

L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

UMBRIA



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011



L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

UMBRIA

A cura di:
Giuseppe Stassi e Alessandro Valentini

Coordinamento redazionale:
Salvatore Cariello, Domenico Di Spalatro, Patrizia Perini, Graziella Sanna

Hanno contribuito alla redazione dei capitoli: Sabrina Angiona, Roberto Bartoli, Loredana Brivio, Cristina Cesaroni, Maria Teresa Miccoli (Ministero dell'Interno), Maura Simone, Alessandro Valentini; *i cartogrammi sono stati curati da:* Edoardo Patruno

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013
dall'Istat, Servizi tipografici e commercializzazione
Via Tuscolana, 1.788 - Roma

INDICE

Pagina

AVVERTENZE	5	
INTRODUZIONE	7	
CAPITOLO 1		
L'Umbria che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione	9	
1.1 La struttura demografica della popolazione	9	
1.1.1 La popolazione residente	9	
1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione	11	
1.1.3 Composizione della popolazione per età	11	
1.1.4 I cittadini stranieri	13	
1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza	14	
1.2 Appendice ai risultati	21	
1.2.1 Definizioni.....	21	
1.2.2 Il territorio	21	
CAPITOLO 2		
Il processo di rilevazione censuario in Umbria		
2.1 Premessa.....	23	
2.2 Il territorio e la rete di rilevazione.....	23	
2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie.....	25	
2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie	26	
2.5 La restituzione dei questionari compilati.....	26	
2.6 La chiusura delle operazioni censuarie	28	
CAPITOLO 3		
IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni		31
3.1 Descrizione dell'indagine.....	31	
3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento dell'Umbria	31	
3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento dell'Umbria	38	
3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento dell'Umbria	41	
CAPITOLO 4		
Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente		47
4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea	47	
4.2 Il censimento permanente della popolazione.....	49	

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno viene rilevato, ma non si sono verificati casi.
Quattro puntini (....)	Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Ripartizioni geografiche

Nord:

Nord-Ovest

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

Nord-Est

Trentino Alto Adige/Südtirol (*Trento, Bolzano/Bozen*), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro:

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno:

Sud

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole

Sicilia, Sardegna

Sigle e abbreviazioni utilizzate

URC	Ufficio Regionale di Censimento
UPC	Ufficio Provinciale di Censimento
UCC	Ufficio Comunale di Censimento

INTRODUZIONE

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare¹.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario online e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC)² aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento³ e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie⁴ hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

La disponibilità su SGR della LAC aggiornata all'8 ottobre 2011 ha permesso di effettuare contestualmente allo svolgersi delle operazioni censuarie il confronto fra le unità censite e quelle iscritte in anagrafe alla data di riferimento del censimento, accelerando i tempi di chiusura delle operazioni e quelli di rilascio dei risultati.

Per facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e ridurre il rischio di sottostima della relativa numerosità, il materiale censuario (lettere informative, questionari e guide alla compilazione) è

¹ Quelli per i quali l'indirizzo non era idoneo alla spedizione postale e quelli riferiti a situazioni particolari (famiglie numerose, senza fissa dimora, tutelate dalla normativa sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche).

² Le LAC, dopo un processo di normalizzazione e geocodifica degli indirizzi, hanno consentito di preconstituire elenchi di famiglie alle quali inviare il questionario personalizzato con il nominativo dell'intestatario e con gli elementi utili alla sua restituzione.

³ Grazie ai quali è stato possibile ottenere informazioni sulle unità immobiliari potenzialmente abitative, ma senza corrispondente scheda di famiglia in anagrafe

⁴ Le liste utilizzate sono state: Lista Integrativa da Fonti Ausiliarie centrali di individui non già inclusi in LAC (LIFA), con segnali di presenza ricavati dal *linkage* di numerosi archivi in possesso di Amministrazioni centrali (Archivio dei permessi di soggiorno, Anagrafe tributaria, Casellario dei pensionati, Registro dei lavoratori autonomi, Archivio dei lavoratori dipendenti, Archivio delle imprese e altri archivi economici); Lista Integrativa Autonoma Comunale (LIAC), con dati sui nuovi iscritti in anagrafe e i cambi di abitazione tra il 1° gennaio e l'8 ottobre 2011

stato tradotto in 17 lingue; il servizio di assistenza telefonica e telematica attivato durante la rilevazione censuaria ha fornito la disponibilità di operatori di lingua francese, inglese, romena, cinese e araba; la formazione agli organi preposti alla rilevazione ha previsto un modulo formativo specifico sulla rilevazione degli stranieri e sulle sue criticità. Inoltre, l'Istat ha elaborato e inviato ai comuni di maggiore dimensione demografica un set di indicatori di presenza degli stranieri nelle singole sezioni di censimento.

Tutte le fasi della rilevazione censuaria sono state supportate da una costante campagna di comunicazione e informazione. La strategia scelta è stata quella di integrare le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, per raggiungere il molteplice obiettivo di far comprendere l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, assicurare sulla tutela della privacy. Particolare attenzione è stata dedicata ai nuovi media e azioni *ad hoc* sono state realizzate per target specifici: anziani, stranieri, giovani. L'organizzazione di eventi in numerose città italiane, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha moltiplicato la diffusione dei messaggi e suscitato una significativa attenzione mediatica sul censimento.

L'efficacia delle scelte operate, nonché la capacità dell'intera rete di rilevazione censuaria di adeguarsi alle nuove modalità di conduzione dell'indagine e sfruttarne tutte le potenzialità, hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione della popolazione legale e delle principali informazioni di struttura demografica.

Nel primo capitolo della presente pubblicazione sono delineati – a livello provinciale – il profilo demografico della popolazione censita e la sua dislocazione sul territorio, con una prima analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente; le informazioni sono classificate per genere, classe di età e cittadinanza (italiana e straniera). I cartogrammi posti a chiusura del capitolo permettono una più agevole comprensione di come i fenomeni osservati si distribuiscono nei comuni della regione.

Il secondo capitolo, invece, riporta i principali dati relativi al processo di rilevazione censuaria, dall'organizzazione della rete alla spedizione e restituzione dei questionari, oltre ai dati sui tempi di chiusura delle operazioni.

La complessiva riuscita delle operazioni censuarie nel sostanziale rispetto dei tempi previsti – resa possibile anche dallo straordinario impegno di tutti i soggetti coinvolti – conferma la bontà delle soluzioni adottate, che tuttavia è opportuno siano sottoposte a un accurato esame *ex-post*, al fine di poterle ulteriormente migliorare.

A tal fine, nel terzo capitolo sono illustrati i principali risultati della "Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuaria" (IVALCENS), realizzata dall'Istat con la collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno al fine di conoscere i giudizi dei Responsabili di UCC e UPC in ordine alla soddisfazione per come hanno condotto la rilevazione, alle innovazioni di metodi e tecniche, alla formazione ricevuta, alla collaborazione offerta dall'Istat, agli strumenti e ai materiali messi a disposizione e – più in generale – al clima complessivo nel quale si è svolto il censimento.

Infine, nel quarto capitolo si affrontano due tematiche successive alla realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ma a esso strettamente connesse: la revisione post-censuaria delle anagrafi tramite la procedura online SIREA e la prospettiva del censimento permanente della popolazione, che permetterà di produrre annualmente dati a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione, consentendo di contenere i costi, l'onere sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione comunale.

CAPITOLO 1

L'Umbria che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione

1.1 La struttura demografica della popolazione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Dicembre 2012 della popolazione legale, è iniziata la diffusione dei risultati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni. Rispetto agli standard seguiti in passato, la disponibilità dei dati è stata ampliata alle informazioni relative alla struttura della popolazione di ciascun comune per genere, singolo anno di età e cittadinanza (italiana, straniera). I dati sono disponibili sul datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Di seguito, dopo l'esame di ciascuna componente della popolazione (Paragrafi da 1.1.1 a 1.1.4) viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura demografica che hanno caratterizzato l'ultimo decennio (Paragrafo 1.1.5).

1.1.1 La popolazione residente

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente in Umbria – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 884.268 individui, dei quali 460.211 femmine (52,0%) e 424.057 maschi (48,0%). (Prospetto 1.1, Cartogrammi 1.1 e 1.2).

La distribuzione territoriale della popolazione legale in Umbria evidenzia che il 74,2% della popolazione complessiva risiede nella provincia di Perugia (655.844 individui) e il 25,8% nella provincia di Terni (228.424 individui).

L'Umbria, alla data del 9 ottobre 2011, con 104,6 abitanti per Km², è meno densamente popolata rispetto alla media nazionale (197,2 abitanti per Km²). La densità della popolazione in Umbria registra una lieve differenza tra le due province: 103,5 abitanti per Km² nella provincia di Perugia e 107,6 in quella di Terni. I comuni umbri con densità di popolazione superiore alla media nazionale sono Bastia Umbra (784,0 abitanti per Km²), Terni (515,3), Perugia (361,1), Corciano (318,0), Deruta (213,0) e Foligno (212,5). Sono ben 33 i comuni in Umbria (su 92 comuni in totale) con un indice inferiore a 50,0 abitanti per Km².

La struttura per genere della popolazione residente in Umbria si caratterizza, come a livello nazionale, per una maggiore presenza della componente femminile: il 52,0% del totale della popolazione regionale è di sesso femminile, superando in termini assoluti gli uomini di 36.154 unità. In entrambe le province umbre la presenza della componente femminile risulta prevalente: nella provincia di Perugia le donne sono 340.627 (51,9% del totale) e nella provincia di Terni sono 119.584 (52,4%). A livello comunale non si segnalano variazioni significative nella composizione per sesso; l'88,0% dei comuni umbri registra una presenza della componente femminile superiore al 50,0% del totale. I comuni dove il numero degli uomini supera quello delle donne hanno generalmente una ridotta dimensione demografica.

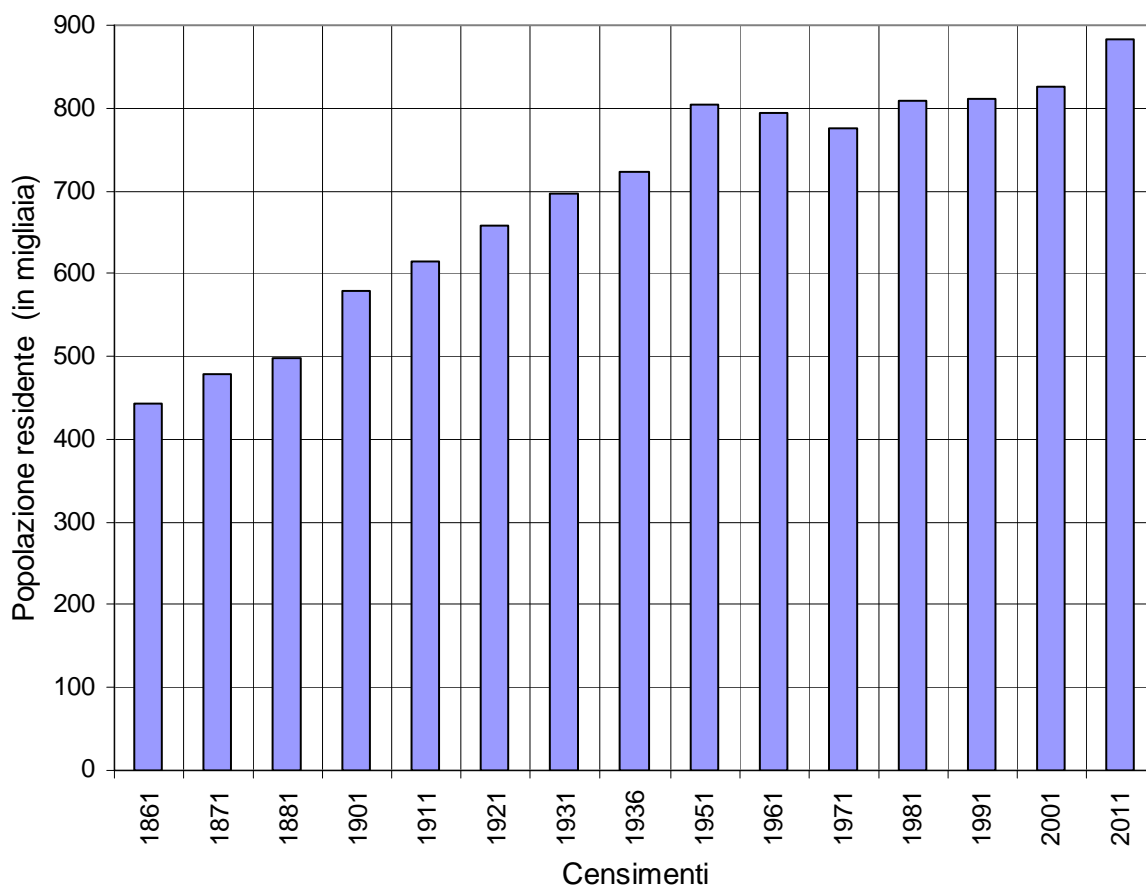
Prospetto 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Popolazione residente					Densità (Abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Perugia	315.217	340.627	655.844	74,2	51,9	103,5
Terni	108.840	119.584	228.424	25,8	52,4	107,6
Umbria	424.057	460.211	884.268	100,0	52,0	104,6

Nei 150 anni tra il primo Censimento dell'Italia Unita (1861) e l'ultimo (2011), la popolazione residente in Umbria ai confini attuali è raddoppiata, passando da 442.417 a 884.268 persone (+99,9%).

L'analisi della serie storica della popolazione residente in Umbria ai censimenti dal 1861 al 2011 (Figura 1.1) evidenzia un andamento crescente fino al 1951, in linea con quanto avviene a livello nazionale. Dal 1951 al 1971, in Umbria si registra un decremento della popolazione residente mentre a livello nazionale continua la crescita dei decenni precedenti, anche se ad un ritmo più contenuto. In Umbria, negli ultimi 40 anni l'aumento più significativo in termini di numerosità di popolazione censita si registra nell'ultimo decennio; tra il 2001 e il 2011 si passa da 825.826 residenti a 884.268, con una variazione percentuale positiva del 7,1%.

Figura 1.1 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011. Umbria ai confini attuali



1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Al 9 ottobre 2011 l' Umbria è composta da 92 Comuni, dei quali il 66,3% ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti; in questi comuni dimora abitualmente il 15,2% dei residenti. Sono, invece, 327.687, pari al 37,1%, le persone che vivono nei 3 Comuni con più di 50 mila abitanti (Prospetto 1.2, Cartogramma 1.3).

La distribuzione territoriale della popolazione a livello provinciale mostra che nella provincia di Perugia il 33,3% della popolazione risiede nei due comuni con oltre 50.000 abitanti (Perugia e Foligno), il 28,0% ha dimora abituale nei comuni con un'ampiezza demografica compresa tra i 5.001 e i 20.000 abitanti e il 27,5% in quelli tra 20.001 e 50.000 abitanti. Nella provincia di Terni il 47,8% della popolazione risiede nel comune capoluogo e il 26,4% nei comuni con un'ampiezza demografica compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti.

Oltre ai due comuni capoluogo di provincia, Perugia con 162.449 residenti e Terni con 109.193, i comuni che hanno un maggior peso demografico a livello regionale sono Foligno (56.045 individui), Città di Castello (40.064), Spoleto (38.429), Gubbio (32.432), Assisi (27.377), Bastia Umbra (21.653), Orvieto (21.064), Corciano (20.255) e Narni (20.054): sette di questi comuni ricadono nella provincia di Perugia. I comuni con una popolazione inferiore a 1.000 abitanti rappresentano il 10,9% del totale dei comuni umbri (8 nella provincia di Perugia e 2 in quella di Terni). Il più piccolo comune umbro è Poggiodomo con 135 persone dimoranti abitualmente alla data del 9 ottobre 2011.

Prospetto 1.2 – Numero di Comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
NUMERO DI COMUNI - VALORI ASSOLUTI						
Perugia	8	25	18	6	2	59
Terni	2	26	2	2	1	33
Umbria	10	51	20	8	3	92
NUMERO DI COMUNI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Perugia	13,6	42,4	30,5	10,2	3,4	100,0
Terni	6,1	78,8	6,1	6,1	3,0	100,0
Umbria	10,9	55,4	21,7	8,7	3,3	100,0
POPOLAZIONE RESIDENTE - VALORI ASSOLUTI						
Perugia	4.564	68.696	183.880	180.210	218.494	655.844
Terni	836	60.306	16.971	41.118	109.193	228.424
Umbria	5.400	129.002	200.851	221.328	327.687	884.268
POPOLAZIONE RESIDENTE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Perugia	0,7	10,5	28,0	27,5	33,3	100,0
Terni	0,4	26,4	7,4	18,0	47,8	100,0
Umbria	0,6	14,6	22,7	25,0	37,1	100,0

1.1.3 Composizione della popolazione per età

Il Prospetto 1.3 riporta la popolazione residente ai Censimenti del 2001 e del 2011 per alcune classi di età. La variazione complessiva nel decennio intercensuario è di 58.442 unità (7,1%). Tale variazione non è uniforme per tutte le classi di età ma tende ad essere più accentuata tra i più anziani (80 anni e oltre) dove la variazione percentuale è del +46,6%. Viceversa si riscontrano variazioni negative nelle classi per età da 15 a 39 anni (-6,1%) e da 65 a 79 anni (-0,2%).

Rispetto al Censimento del 2001, nella provincia di Perugia si registra un incremento della popolazione residente pari a +8,2%, maggiore rispetto a quello della provincia di Terni (+3,9%). In entrambe le province umbre la classe di età 80 anni ed oltre registra la variazione più accentuata (48,1% nella provincia di Perugia e 42,9% in quella di Terni) seguita dalla classe di età 40-64 anni (rispettivamente 15,7% e 10,5% nelle due province). Il decremento maggiore di popolazione si registra nella classe di età 15-39 anni, soprattutto nella provincia di Terni dove la riduzione è pari al 10,9%. Variazioni nulle si registrano invece per la popolazione tra 65 e 79 anni di età.

Prospetto 1.3 – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali
(valori assoluti e variazioni percentuali)

PROVINCE	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
CENSIMENTO 2011						
Perugia	87314	187833	229188	101803	49706	655.844
Terni	27810	60791	81494	39457	18872	228.424
Umbria	115.124	248.624	310.682	141.260	68.578	884.268
CENSIMENTO 2001						
Perugia	76090	196416	198045	101827	33572	605.950
Terni	24982	68249	73772	39667	13206	219.876
Umbria	101.072	264.665	271.817	141.494	46.778	825.826
VARIAZIONI ASSOLUTE						
Perugia	11.224	-8.583	31.143	-24	16.134	49.894
Terni	2.828	-7.458	7.722	-210	5.666	8.548
Umbria	14.052	-16.041	38.865	-234	21.800	58.442
VARIAZIONI PERCENTUALI						
Perugia	14,8	-4,4	15,7	0,0	48,1	8,2
Terni	11,3	-10,9	10,5	-0,5	42,9	3,9
Umbria	13,9	-6,1	14,3	-0,2	46,6	7,1

Nel Prospetto 1.4 sono riportati alcuni indicatori sintetici della struttura per età ai due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età *pre-lavorative* (da 0 a 14 anni), le età *lavorative* (da 15 a 64 anni) e le età *post lavorative* (65 anni e oltre). Si tratta dell'Indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e popolazione con meno di 15 anni, dell'Indice di dipendenza dei giovani (rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni), dell'Indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative e quelle nelle età lavorative) e dell'Indice di carico sociale (somma dei due indici di dipendenza).

In Umbria, nei 10 anni tra le due rilevazioni censuarie l'Indice di vecchiaia cala dal 186,3% al 182,3% (si veda anche il Cartogramma 1.4). Tale riduzione non ha riscontro a livello nazionale dove al contrario si registra un incremento dell'Indice di vecchiaia (da 131,4% a 148,7%).

In Umbria, l'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 18,8% al 20,6%; l'Indice di dipendenza degli anziani invece varia dal 35,1% al 37,5% e quello totale dal 53,9% al 58,1%.

Nel corso degli ultimi dieci anni, l'Indice di vecchiaia è diminuito in entrambe le province umbre. Nel 2011 nella provincia di Perugia risiedono 173,5 anziani (persone con 65 anni e più) ogni 100 giovani (persone con meno di 15 anni) contro i 177,9 del 2001; nella provincia di Terni la quota di anziani, pur diminuendo, è sempre superiore di oltre due volte a quella dei giovani (209,7% nel 2011 e 211,6% nel 2001). Gli unici comuni con un Indice di vecchiaia inferiore al dato medio nazionale (148,7%) sono Collazzone (144,2%), Bettona (143,8%), Deruta (143,3%), Citerna (134,3%), Torgiano (133,3%), Castel Ritaldi (129,5%), Bastia Umbra (126,2%), Corciano (113,5%).

Nel periodo intercensuario, gli Indici di dipendenza aumentano in entrambe le province. La situazione di squilibrio generazionale è più marcata nella provincia di Terni, in cui l'indice di carico sociale è pari al 60,5%, rispetto a quella di Perugia dove invece assume il valore di 57,3%. Rispetto al Censimento del 2001 gli Indici

di dipendenza dei giovani e degli anziani hanno registrato rispettivamente un incremento del'8,3% e del 5,8% nella provincia di Perugia, del 10,8% e del 10,2% in quella di Terni. Anche se in termini relativi l'Indice di dipendenza aumenta di più tra i giovani, sono tuttavia gli anziani ad avere un peso più rilevante sulla popolazione in età lavorativa.

Prospetto 1.4 – Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

PROVINCE	Indice di vecchiaia		Indici di Dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Perugia	173,5	177,9	20,9	19,3	36,3	34,3	57,3	53,6
Terni	209,7	211,6	19,5	17,6	41,0	37,2	60,5	54,8
Umbria	182,3	186,3	20,6	18,8	37,5	35,1	58,1	53,9

1.1.4 I cittadini stranieri

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani.

Sulla base dei risultati censuari (Prospetto 1.5, Cartogramma 1.5), nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante in Umbria è triplicata, passando da 27.266 a 87.715 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 33,0 a 99,2 stranieri per mille censiti.

Nell'intervallo intercensuario, la popolazione residente straniera aumenta di tre volte nella provincia di Perugia e di quasi quattro volte nella provincia di Terni. Alla data del censimento 2011 gli stranieri residenti nella provincia di Perugia sono 68.026, pari al 77,6% della popolazione straniera in Umbria. Al censimento 2001 tale percentuale era pari all'81,5%. Gli stranieri residenti nella provincia di Terni sono 19.689. Rispetto al 2001 si riscontra un aumento del peso di tale provincia nella distribuzione della popolazione straniera che passa dal 18,5% al 22,4%.

Al censimento 2011, nella provincia di Perugia, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è pari a 103,7 per mille, contro il 36,7 del 2001. Nella provincia di Terni risulta pari a 86,2 per mille, contro il 22,9 per mille del censimento 2001.

L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione risulta maggiore nei Comuni Giano dell'Umbria (193 per mille), Lisciano Niccone (186 per mille), Montegabbione (173 per mille) e Fossato di Vico (164 per mille); una forte presenza si registra nel Comune di Perugia (114 per mille) nei Comuni dell'Alto orvietano, del folignate e della zona del Lago Trasimeno, in corrispondenza delle maggiori arterie di comunicazione.

Prospetto 1.5 – Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

PROVINCE	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	
Perugia	68.026	77,6	103,7	22.227	81,5	36,7	206,1
Terni	19.689	22,4	86,2	5.039	18,5	22,9	290,7
Umbria	87.715	100,0	99,2	27.266	100,0	33,0	221,7

1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza

Le variazioni nell'ammontare della popolazione esaminate in precedenza sintetizzano dinamiche diverse, talvolta di segno opposto, che caratterizzano le singole componenti demografiche (genere, classi di età, cittadinanza).

A tale proposito per fornire un'*istantanea* relativa alla struttura demografica al Censimento attuale e a quello precedente è possibile ricorrere alle tradizionali piramidi della popolazione. Nelle Figure 1.2 e 1.3 sono rappresentate, rispettivamente le piramidi al 2011 e al 2001; nella Figura 1.4, inoltre, è rappresentata la variazione intercensuaria della popolazione (sia per gli italiani che per gli stranieri) per classi d'età annuali.

Al Censimento 2011, le piramidi per età e sesso della popolazione italiana e straniera presentano tra di loro una significativa difformità. La classe di età 0-9, che sta alla base della piramide, assume un peso relativo maggiore con riferimento alla popolazione straniera (14,0%) rispetto a quella italiana (8,2%). Tra gli stranieri la quota maggiore di popolazione si ha nella classe di età 30-39, pari al 22,6%, mentre tra gli italiani la classe di età con il peso maggiore è quella da 40-49 pari al 15,2%. La punta della piramide, composta dalla popolazione con 80 anni e più, risulta più allargata nel caso della popolazione italiana e molto più ristretta nel caso di quella straniera.

Rispetto al Censimento 2001 si registra un marcato aumento della numerosità della popolazione straniera in tutte le fasce di età, a differenza dell'ammontare della popolazione italiana che ha invece subito forti riduzioni per le classi di età da 5 a 39 anni e considerevoli incrementi nelle classi di età tra 80 e 90 anni.

L'incremento della popolazione straniera nelle varie classi di età interessa in misura maggiore la componente femminile rispetto a quella maschile.

Considerando congiuntamente tutte le classi per età e i due generi si riscontra che la crescita della popolazione di circa 58mila unità nel decennio intercensuario è da ascrivere integralmente alla componente straniera (che aumenta di 60mila unità), mentre quella italiana rimane pressoché stabile (-2mila unità).

Figura 1.2 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2011 (valori assoluti)

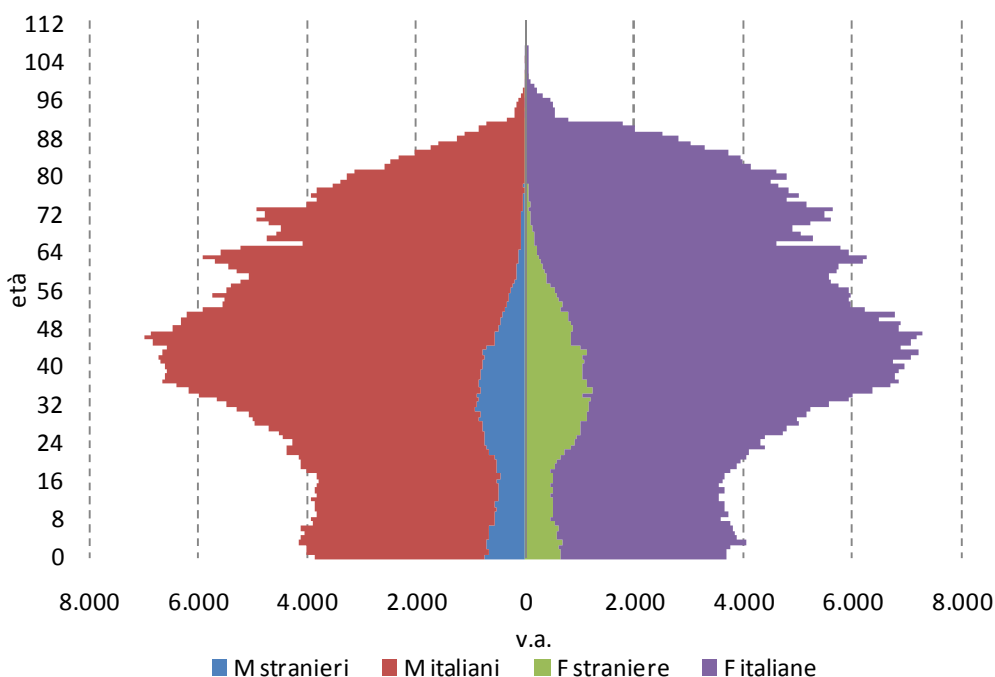


Figura 1.3 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2001, ai confini attuali (valori assoluti)

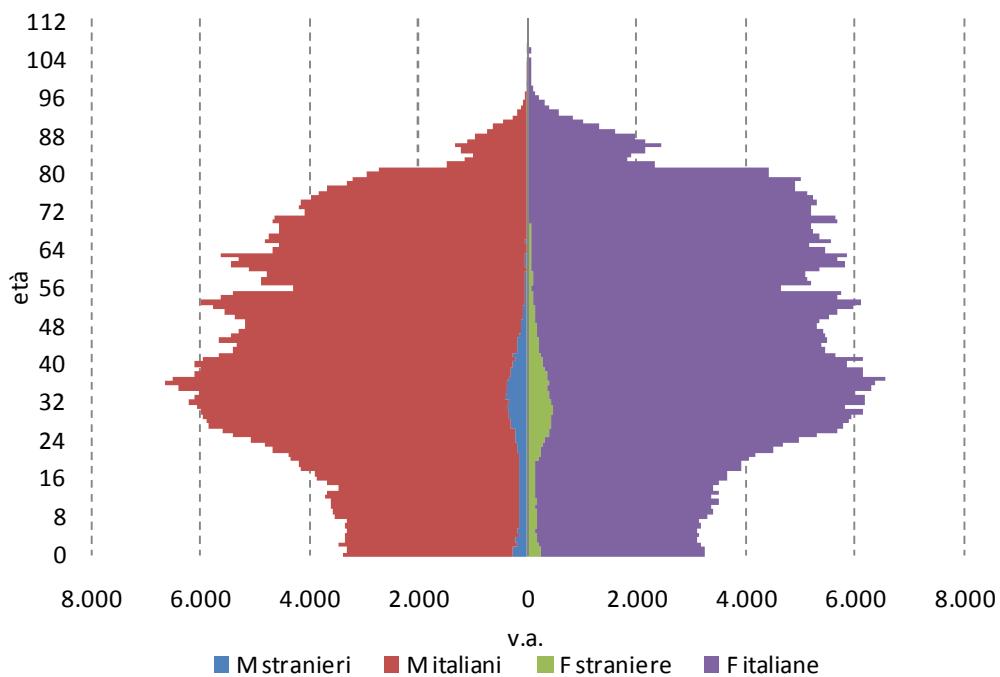
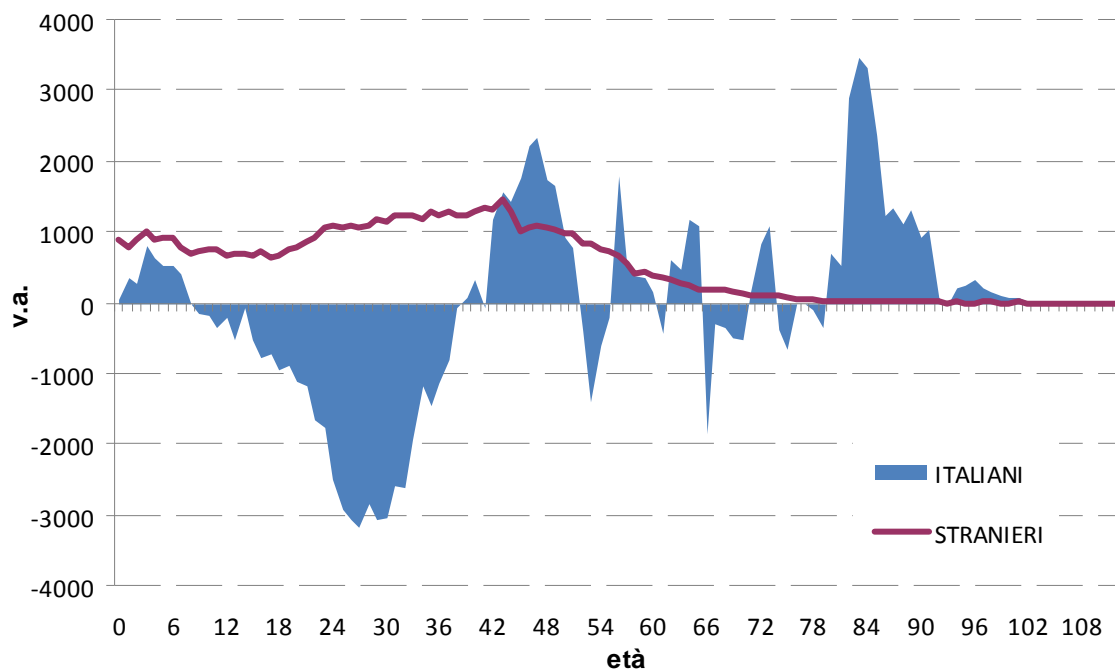
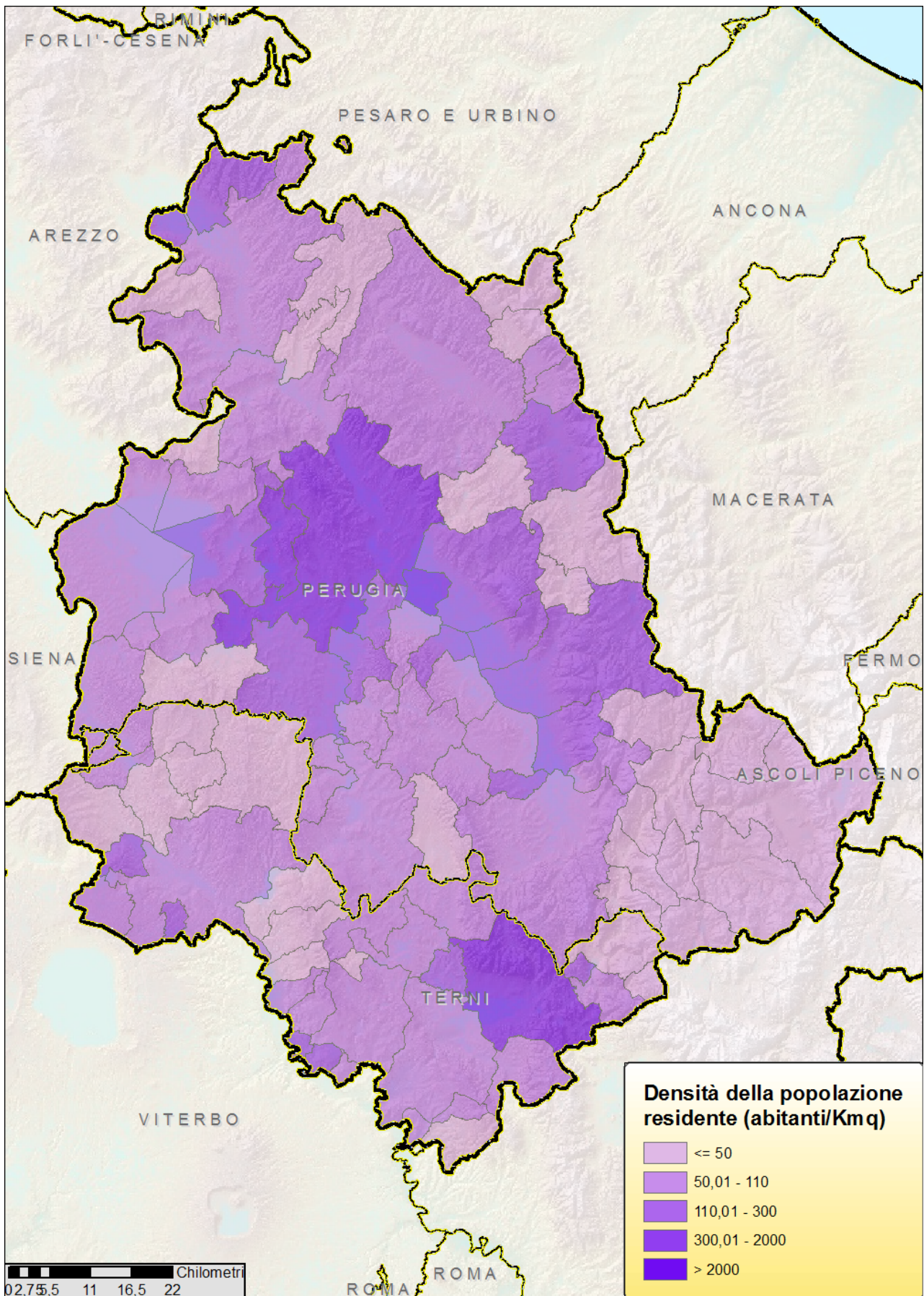


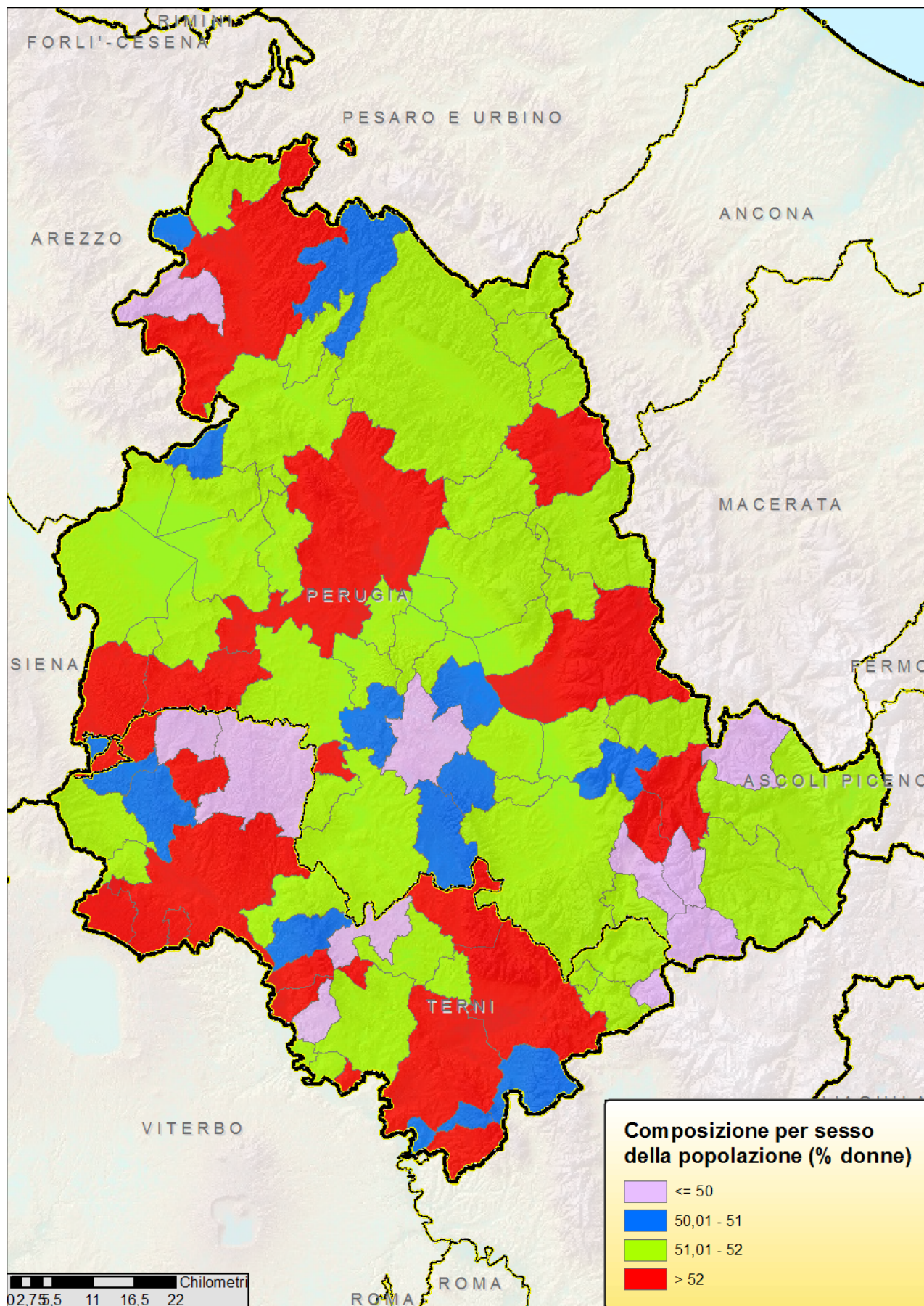
Figura 1.4 – Variazioni intercensuarie (dal 2001 al 2011) nell'ammontare della popolazione per età e cittadinanza (valori assoluti)



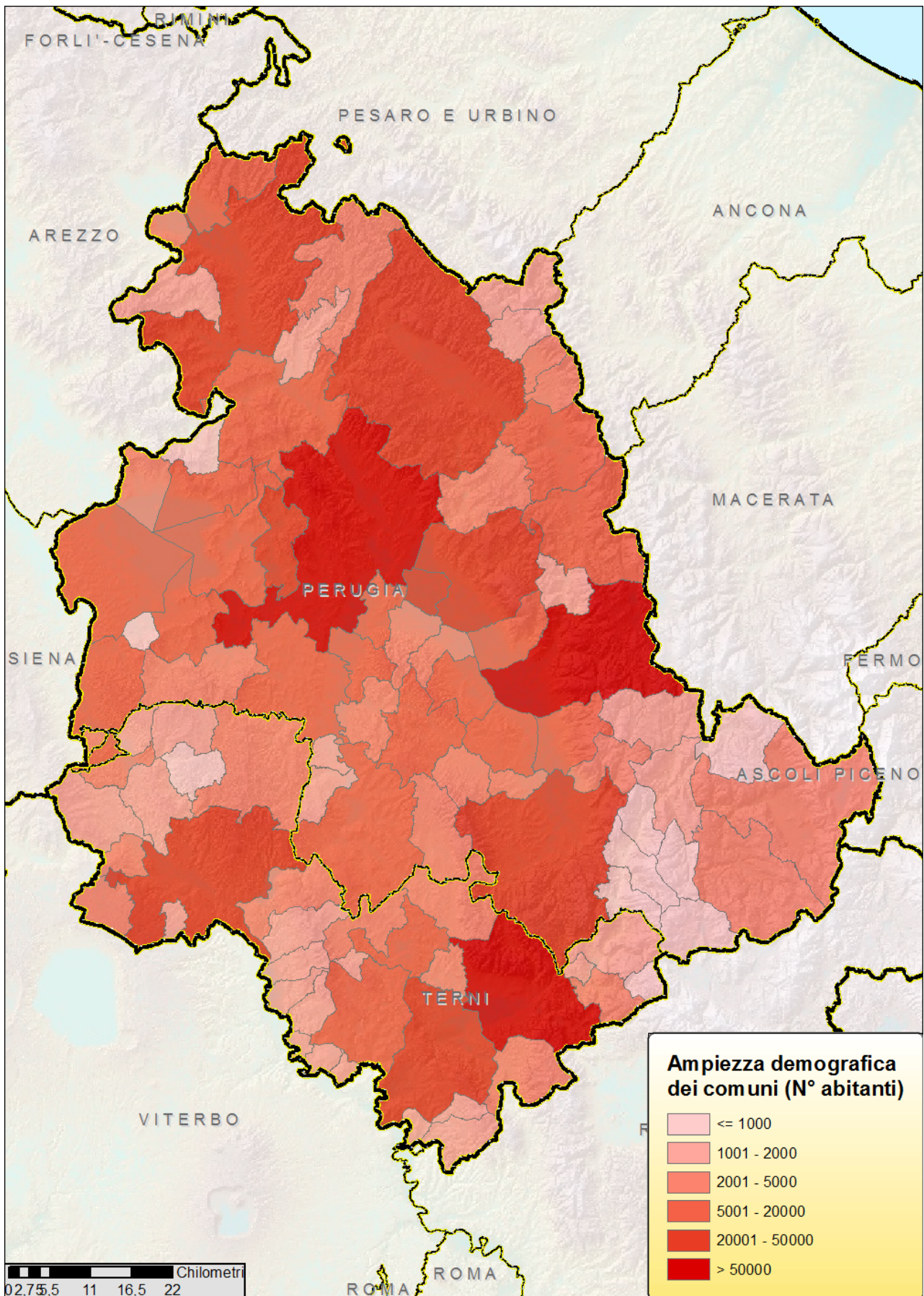
Cartogramma 1.1 – Densità della popolazione residente (abitanti/km²) – Censimento 2011



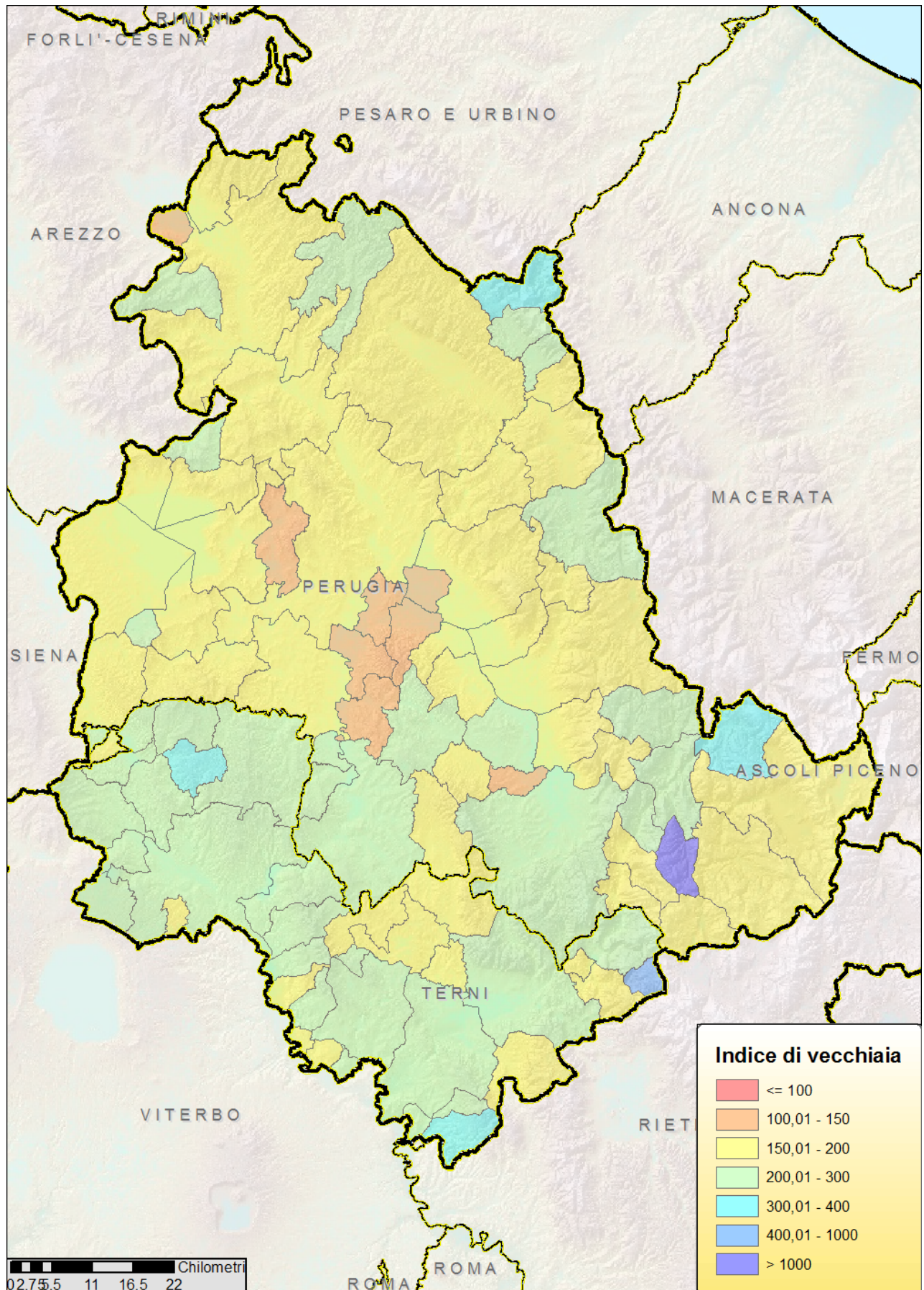
Cartogramma 1.2 – Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne) – Censimento 2011



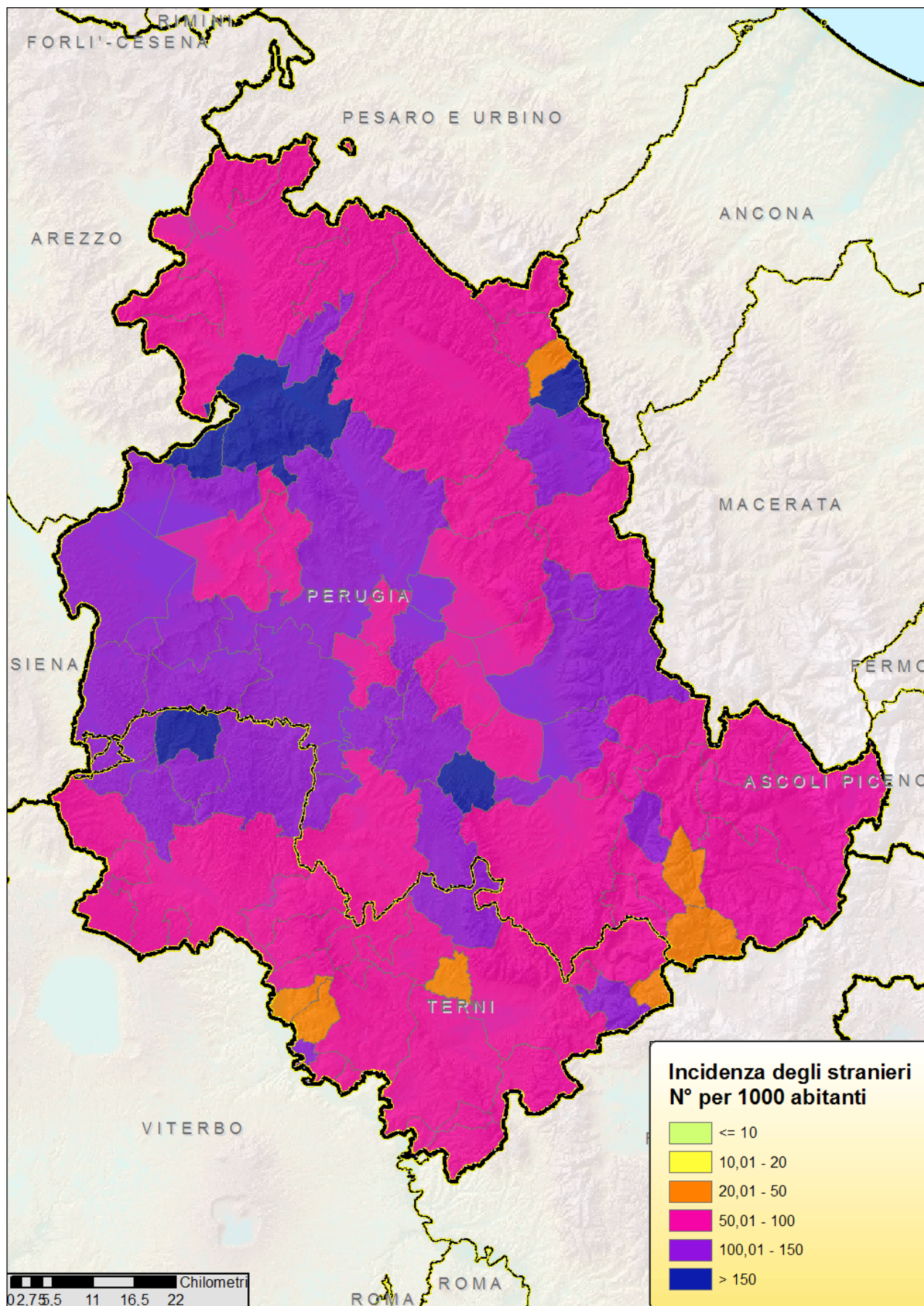
Cartogramma 1.3 – Ampiezza demografica dei comuni (N° abitanti) – Censimento 2011



Cartogramma 1.4 – Indice di vecchiaia dei comuni (rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e popolazione da 0 a 14 anni) – Censimento 2011



Cartogramma 1.5 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei comuni – Censimento 2011



1.2 Appendice ai risultati

1.2.1 Definizioni

Densità abitativa per Km². Numero di abitanti per chilometro quadrato.

Indice di dipendenza degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di dipendenza dei giovani. Rapporto percentuale tra la popolazione da 0 a 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni.

Popolazione residente. Insieme dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Straniero dimorante abitualmente. Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

1.2.2 Il territorio

In Italia, durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, regionale, provinciale e comunale.

A livello regionale si cita il passaggio di sette comuni dalle Marche all'Emilia Romagna. Relativamente alle province il numero è salito da 103 a 110 in quanto nel 2001 ne sono state istituite 4 in Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) e nel 2004 una in Lombardia (Monza e Brianza), una nelle Marche (Fermo) e una nelle Puglie (Barletta-Andria-Trani). Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011 per effetto della cessazione di 15 comuni e della costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 per fusione di comuni preesistenti e uno per cessione di territorio da altro comune.

Nella regione Umbria non si sono verificate variazioni territoriali.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.istat.it/it

CAPITOLO 2

Il processo di rilevazione censuario in Umbria

2.1 Premessa

Le analisi e i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento a vari aspetti del processo di rilevazione censuario: dalla composizione della rete di rilevazione agli aspetti legati alla normalizzazione degli indirizzi e alla spedizione postale alle famiglie, dall'esito della spedizione postale dei questionari alla restituzione dei questionari compilati e alla tempistica di chiusura delle operazioni.

2.2 Il territorio e la rete di rilevazione

La rete di rilevazione è stata articolata in quattro livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

- A livello nazionale ha operato l'Istat che ha definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici della rilevazione censuaria e ha sovrinteso alle operazioni sul campo. L'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno ha assicurato il coordinamento delle attività censuarie svolte dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) costituiti presso le Prefetture.
- A livello regionale le sedi territoriali dell'Istat, con la costituzione degli Uffici Regionali di Censimento (URC) hanno sovrinteso e garantito il funzionamento della rete di rilevazione ai livelli territoriali più fini e attraverso i Responsabili Istat Territoriali (RIT) hanno formato e supportato la rete provinciale e comunale.
- A livello provinciale hanno fatto parte della rete gli UPC che hanno affiancato gli URC e i RIT soprattutto nel caso di inadempienze da parte dei comuni nello svolgimento delle funzioni ad essi assegnate dal Piano Generale di Censimento e dalle circolari attuative.
- A livello comunale hanno operato gli Uffici Comunali di Censimento (UCC). I compiti ad essi affidati sono stati soprattutto quelli di svolgere le attività censuarie sul campo, assistendo le famiglie nella consegna, nella compilazione e restituzione del questionario. Gli UCC sono stati costituiti sia in forma singola che in forma associata. La possibilità di costituire UCC in forma associata ha consentito di ottenere una più efficiente organizzazione delle attività ad essi affidate, soprattutto nei casi in cui esistevano già uffici di statistica in forma associata o Comunità montane o Unioni di comuni nel cui ordinamento fosse prevista la gestione comune della funzione statistica o dei servizi demografici. La costituzione degli UCC in forma associata ha anche consentito di ridurre il numero degli addetti al censimento, soprattutto nei casi in cui era limitato il numero delle unità di rilevazione previste in ciascun comune.

I comuni dell'Umbria, al 31 dicembre 2010, erano 92; di questi, 60 non superavano, ciascuno, i 5mila abitanti, altri 21 non superavano, ciascuno, i 20mila e due comuni contavano, ciascuno, oltre 100mila abitanti.

Prospetto 2.1 – Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia in Umbria (valori assoluti)

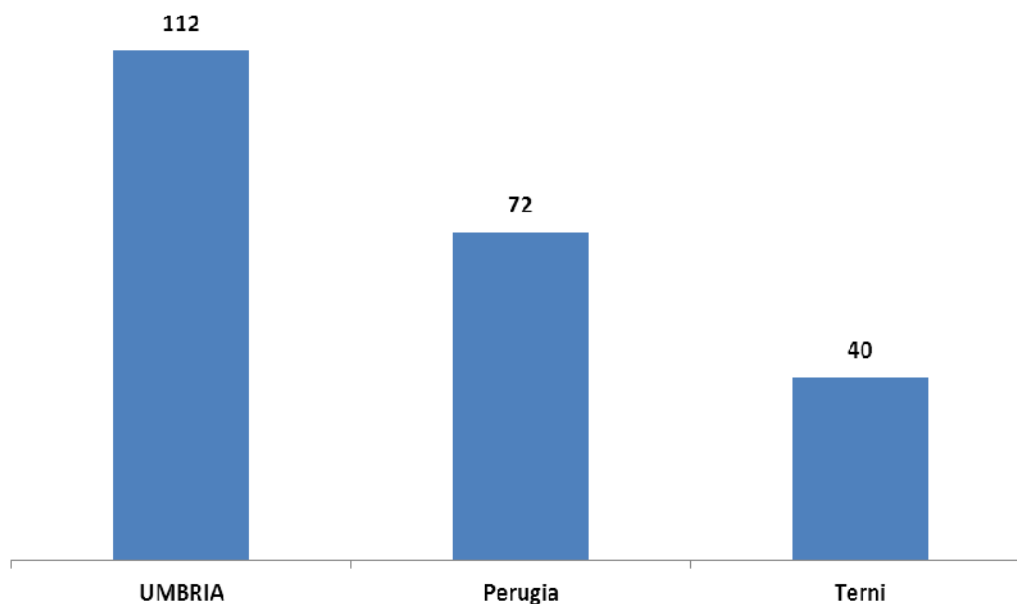
PROVINCE	Ampiezza demografica (*)					Totale
	Fino a 5.000	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000	
Perugia	33	18	6	1	1	59
Terni	27	3	2	-	1	33
Totale	60	21	8	1	2	92

(*) Al 31 dicembre 2010

La totalità dei comuni ha optato per la costituzione di Uffici Comunali di Censimento (UCC) in forma singola, la loro costituzione è terminata nella terza decade del mese di maggio 2011, 55 giorni oltre la data prevista (31 marzo 2011).

I Centri Comunali di Raccolta (CCR)⁵ che hanno affiancato gli UCC nelle attività censuarie sono stati 112. La provincia di Perugia con 72 CCR ne ha attivato il numero maggiore a fronte del più elevato numero di comuni (59).

Figura 2.1 – Numero di Centri Comunali di Raccolta in Umbria per provincia



Insieme ai 92 UCC hanno fatto parte della rete due Uffici Provinciali di Censimento (UPC), costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture e un Ufficio Regionale di Censimento (URC) costituito presso l'Ufficio territoriale dell'Istat.

⁵ Ai Centri Comunali di Raccolta, costituiti dagli UCC in ciascun comune anche in numero superiore ad uno, le famiglie potevano riconsegnare il questionario compilato o chiedere assistenza alla compilazione. Al Coordinatore, anche coadiuvato dai Rilevatori, poteva essere affidato il compito di coordinare le attività di uno dei CCR, ove costituiti in numero superiore ad uno per comune.

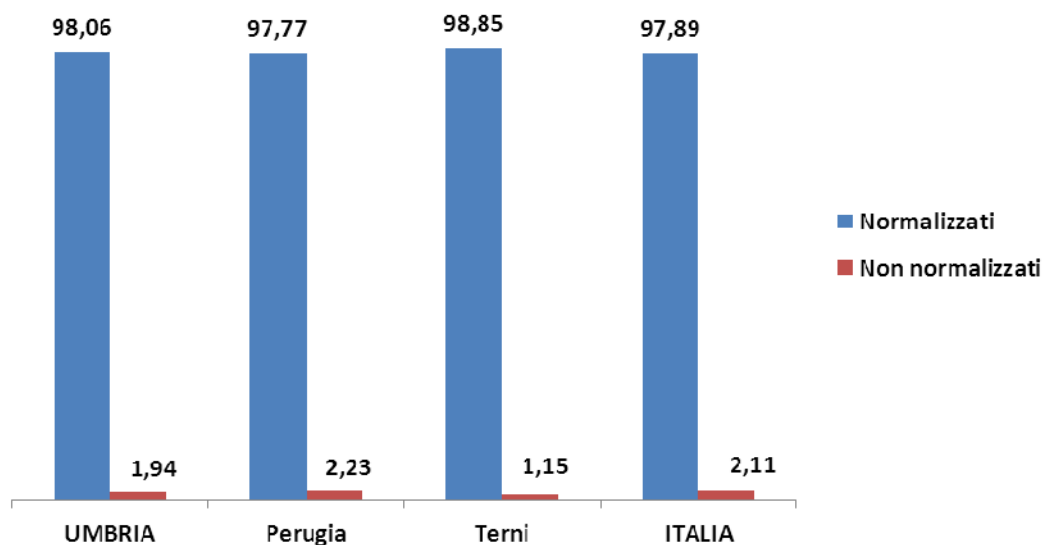
Negli UCC hanno svolto la loro attività 1.108 operatori censuari⁶ suddivisi tra Responsabili UCC, Coordinatori e Rilevatori; in particolare i Rilevatori sono stati 836, il 74,4% dei quali impegnati nella provincia di Perugia, con differenti livelli di operatività e compiti. In media ogni rilevatore ha seguito 455 famiglie.

Nei due UPC 18 operatori hanno coadiuvato l'Ufficio Regionale di Censimento nelle situazioni di maggiore criticità. Nell'URC nove operatori hanno assistito la rete comunale e provinciale; in particolare due di essi hanno assunto il ruolo di Responsabili Istat Territoriali (RIT). Nel complesso gli addetti al censimento sono stati 1.135.

2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie

La maggior parte degli indirizzi disponibili negli archivi anagrafici è stato utilizzato nella rilevazione. Il numero degli intestatari di schede di famiglia, acquisito dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) con riferimento al 31 dicembre 2010, ha raggiunto oltre le 380,7mila unità nella regione. Il 98,1% dei corrispondenti indirizzi è stato normalizzato, ossia reso idoneo alla spedizione postale. La percentuale di indirizzi normalizzati risulta superiore a quella nazionale (97,9%) nella provincia di Terni (98,9%). Nella provincia di Perugia si registra una percentuale di indirizzi normalizzati pari al 97,8%, percentuale prossima a quella nazionale. Le *performance* raggiunte dai comuni della regione indicano una buona tenuta degli archivi amministrativi di riferimento.

Figura 2.2 – Esito della normalizzazione degli indirizzi per la spedizione postale: Italia, Umbria e confronto per provincia (valori percentuali)



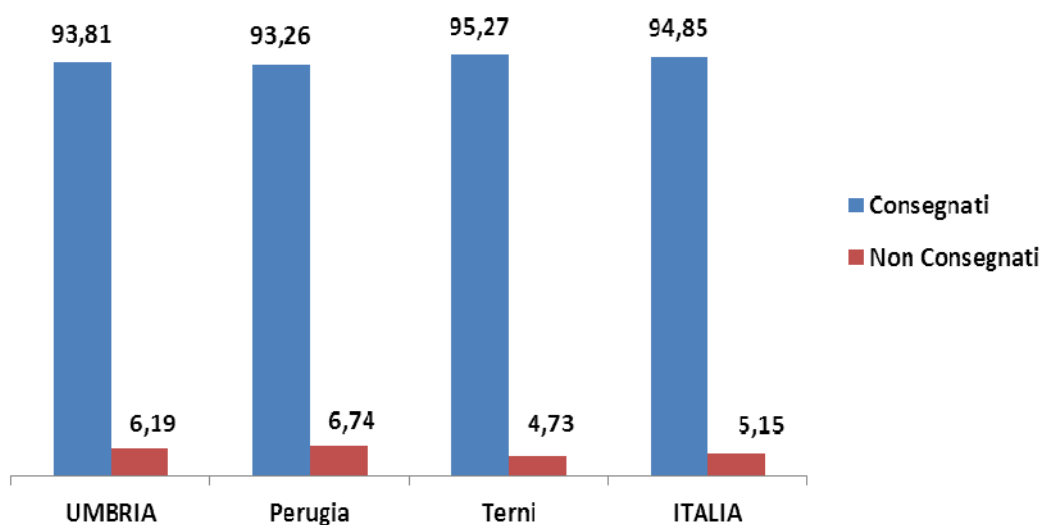
⁶ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). La conduzione del Censimento attraverso il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) ha consentito ai comuni di gestire e monitorare individualmente anche le attività del personale impiegato nelle operazioni censuarie. Le molteplici figure previste dall'organizzazione censuaria, dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento, all'operatore del Centro Comunale di Raccolta, al Rilevatore, sono state puntualmente definite in SGR, consentendo di ben caratterizzarne i compiti e le funzioni. Tale sistema, tuttavia, non escludeva che ad una stessa persona venissero affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi; ciò ha talvolta comportato doppi conteggi nella determinazione del numero degli operatori censuari perché una persona alla quale corrispondono due utenze di ruoli diversi in SGR viene contata due volte. I conteggi degli operatori censuari riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che, per quanto detto, è leggermente superiore rispetto a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento.

2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie

Il 97,5% dei questionari idonei alla spedizione postale è stato inviato direttamente alle famiglie. I restanti questionari, relativi a particolari tipologie come, ad esempio, famiglie numerose (più di sei componenti) o residenti in convivenza, sono stati recapitati all'UCC e successivamente consegnati alle famiglie dai Rilevatori.

Il processo di spedizione dei questionari alle famiglie ha registrato il 93,8% di consegnati. Nella provincia di Terni si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna, 95,3%, in linea con gli ottimi risultati del processo di normalizzazione, conseguenza della qualità elevata degli archivi di riferimento.

Figura 2.3 – Esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie: Italia, Umbria e confronto per provincia (valori percentuali)

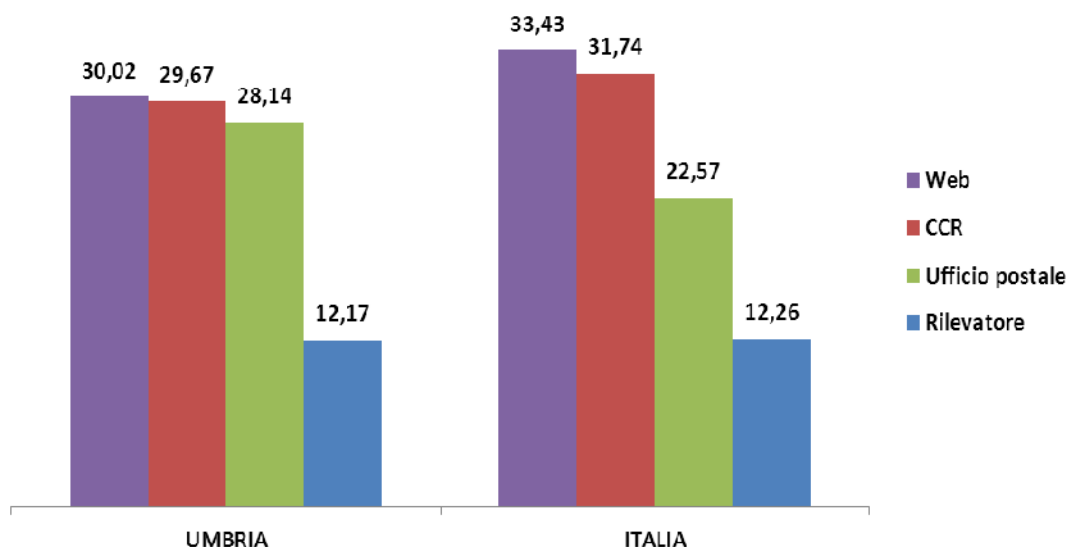


2.5 La restituzione dei questionari compilati

Le famiglie umbre, per la restituzione del questionario compilato⁷, hanno utilizzato con maggiore frequenza il canale web che ha raggiunto il 30% delle preferenze, valore inferiore a quello nazionale (33,4%). La modalità di restituzione del questionario attraverso i CCR, rispetto alle preferenze dimostrate dal complesso delle famiglie umbre, ha registrato un valore leggermente più basso con il 29,7%, inferiore a quello nazionale di circa due punti percentuali. Il canale postale ha registrato il 28,1% di preferenze, attestandosi ad un livello superiore a quello nazionale di quasi sei punti percentuali. I Rilevatori umbri hanno contribuito in misura minore (12,2%) alla raccolta dei questionari compilati, approssimandosi, però, ai livelli nazionali (12,3%).

⁷ I risultati ottenuti in termini di scelta della modalità di restituzione dei questionari compilati (Web, Centri Comunali di Raccolta, Uffici Postali, Rilevatore), sono fortemente correlati con le scelte organizzative dei singoli Uffici Comunali di Censimento (UCC). Il Piano Generale di Censimento e le successive circolari attuative hanno lasciato alle amministrazioni comunali ampi margini di autonomia nel promuovere i diversi canali di restituzione; ad esempio, in molti comuni di piccole dimensioni le famiglie sono state invitate dall'amministrazione a recarsi presso le sedi preposte e compilare il questionario via web con l'aiuto del personale dell'Ufficio Comunale di Censimento.

Figura 2.4 – Questionari restituiti per canale di restituzione: Italia e Umbria (valori percentuali)



I Centri Comunali di Raccolta sono stati preferiti soprattutto dalle famiglie dei comuni della provincia di Terni (36,7%), mentre le famiglie dei comuni della provincia di Perugia hanno preferito inviare i questionari compilati per via telematica (30,8%). Agli Uffici postali è stata consegnata una maggiore quantità di questionari compilati nei comuni della provincia di Perugia (28,9%) in cui anche i Rilevatori ne hanno raccolto un numero maggiore (13,2%).

Prospetto 2.2 – Questionari restituiti per canale di restituzione e provincia in Umbria (valori percentuali)

PROVINCE	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Perugia	30,80	27,07	28,89	13,24
Terni	27,89	36,72	26,10	9,29

Rispetto alla dimensione demografica, le famiglie dei comuni con dimensione demografica non superiore ai 20mila abitanti hanno preferito inviare il questionario compilato utilizzando il canale web: il 36% delle famiglie dei comuni piccoli e il 32,9% di quelle dei comuni medio-piccoli. In questi comuni sono stati preferiti, come seconda scelta in ordine di preferenza, i Centri Comunali di Raccolta (rispettivamente, il 34,9% nei comuni piccoli e il 31,8% in quelli medio-piccoli). Nei comuni con dimensione maggiore ai 20mila abitanti, la scelta è ricaduta principalmente sulla restituzione postale (rispettivamente, dal 31% delle famiglie dei comuni medio-grandi, dal 32,1% di quelli più grandi e dal 35,4% delle famiglie dei comuni grandi); mentre, il secondo canale preferito è stato quello web. I Rilevatori hanno raccolto il 14,6% dei questionari compilati nei due comuni di dimensione più grande.

Prospetto 2.3 – Questionari restituiti per canale di restituzione e classe di ampiezza demografica dei comuni in Umbria (valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Fino a 5.000	35,95	34,93	15,98	13,14
5.001-20.000	32,90	31,78	25,27	10,05
20.001-50.000	29,24	29,01	30,96	10,79
50.001-100.000	33,68	20,20	35,44	10,68
Oltre 100.000	25,16	28,14	32,13	14,57

(*) Al 31 dicembre 2010

2.6 La chiusura delle operazioni censuarie

Il numero di giorni intercorso tra la chiusura del confronto censimento-anagrafe registrata sul Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e la data prevista nelle circolari dell'Istat, può essere considerato un indicatore di tempestività nella conclusione delle operazioni censuarie. Il "ritardo"⁸ è stato calcolato come giorni di distanza tra la chiusura effettiva delle operazioni di confronto e la data prevista.

L'88% dei comuni umbri ha concluso le operazioni censuarie registrando un ritardo massimo di 60 giorni. Allo stesso modo, la maggior parte dei comuni delle due province umbre conclude il censimento con un ritardo massimo di due mesi: il 93,9% dei comuni della provincia di Terni e l'84,8% della provincia di Perugia. Si registra che la chiusura delle operazioni censuarie non si prolunga oltre i 90 giorni in tutti i comuni umbri.

Prospetto 2.4 – Numero di comuni per classe di ritardo e provincia in Umbria (valori percentuali)

PROVINCE	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Perugia	3,39	25,42	28,82	27,12	15,25	0,00	0,00
Terni	9,09	30,31	30,30	24,24	6,06	0,00	0,00
Totale	5,43	27,17	29,35	26,09	11,96	0,00	0,00

Considerando la dimensione demografica risulta che la maggior parte dei comuni non superiori ai 50mila abitanti, riporta ritardi non superiori al 60° giorno; in particolare, tutti i comuni medio-grandi e il 91,7% dei comuni piccoli. I due comuni umbri di maggiori dimensioni (oltre i 100mila abitanti) concludono il censimento con un ritardo compreso tra un minimo di oltre un mese ed un massimo di tre. L'unico comune umbro di dimensione tra oltre 50mila e 100mila abitanti ha concluso il censimento nell'arco temporale compreso tra i due e i tre mesi.

⁸ In merito al "ritardo" nella conclusione delle operazioni censuarie, è da sottolineare che la complessità del sistema SGR ha talvolta rallentato le attività degli UCC. Le profonde innovazioni, anche tecnologiche, che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento hanno richiesto un notevole sforzo comune nel cambiare importanti aspetti organizzativi come, ad esempio, la necessità di svolgere il confronto censimento-anagrafe contestualmente alla rilevazione.

Prospetto 2.5 – Numero di comuni per classe di ritardo e classe di ampiezza demografica in Umbria
(valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Fino a 5.000	8,33	30,01	30,00	23,33	8,33	0,00	0,00
5.001-20.000	0,00	28,57	28,57	23,81	19,05	0,00	0,00
20.001-50.000	0,00	12,50	37,50	50,00	0,00	0,00	0,00
50.001-100.000	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00
Oltre 100.000	0,00	0,00	0,00	50,00	50,00	0,00	0,00
Totale	5,43	27,17	29,35	26,09	11,96	0,00	0,00

(*) Al 31 dicembre 2010

CAPITOLO 3

IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni

3.1 Descrizione dell'indagine

Il lavoro sul campo svolto dagli UPC e dagli UCC ha consentito a tutti gli operatori della rete di rilevazione di entrare nel merito delle innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 15° Censimento della popolazione e di testarne l'effettiva funzionalità. Per questo motivo l'Istat ha ritenuto opportuno sottoporre a un qualificato esame *ex-post* gli esiti di tali innovazioni, anche al fine di poterne trarre utili indicazioni per il futuro. Questo è stato fatto attraverso IVALCENS, l'Indagine per la VALutazione del processo di rilevazione CENSuario⁹. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁰ a tutti gli UCC e a tutti gli UPC di un questionario.

Il questionario di rilevazione per gli UCC è stato strutturato in 17 sezioni volte a valutare vari aspetti della rilevazione censuaria: il giudizio da parte degli UCC relativamente agli esiti del processo di rilevazione e all'organizzazione adottata (ossia una sorta di autopercezione sul proprio operato); un giudizio sul "supporto istituzionale" e sulla "visibilità" del Censimento; la valutazione circa il ruolo delle innovazioni sulle operazioni censuarie; l'esistenza di eventuali criticità di processo e indicazioni su come poterle risolvere; il gradimento circa la formazione ricevuta e l'adeguatezza dei materiali impiegati; l'utilizzo degli strumenti di lavoro a distanza e l'assistenza fornita dall'URC; la funzionalità di SGR e l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione. Ulteriori tematiche hanno riguardato domini territoriali particolari: i comuni capoluogo di Provincia o con almeno 20mila abitanti¹¹ al 01.01.2008 e gli UCC costituiti in forma associata¹².

Il questionario per gli UPC, composto di 11 sezioni, ricalca quello degli UCC per quanto attiene il ruolo delle innovazioni, la formazione ricevuta, l'adeguatezza dei materiali, l'assistenza fornita dall'URC e il contesto di riferimento. Se ne differenzia invece per quanto riguarda gli aspetti legati alla rilevazione delle unità di interesse e all'organizzazione censuaria, non più legati ad un criterio di autopercezione ma alla valutazione media espressa sull'operato degli UCC di competenza.

La raccolta dei dati è stata realizzata nel periodo dal 18 di Luglio (il 10 Agosto per la Provincia Autonoma di Bolzano) al 28 di Settembre 2012. Durante la prima fase (fino al 27 di Agosto) gli UCC e gli UPC hanno risposto in maniera spontanea al questionario (la risposta è stata agevolata da due solleciti mail: il primo il 31 di Luglio e il secondo il 20 di Agosto). Nella seconda fase i non rispondenti sono stati contattati direttamente dagli Uffici Regionali di Censimento.

3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento dell'Umbria

In Umbria il tasso di risposta complessivo all'indagine IVALCENS è stato del 98,9%, contro la media nazionale del 94,3%. Per gli UCC singoli con almeno 20mila abitanti il tasso di risposta è stato del 100% (media nazionale 97,8%).

⁹ IVALCENS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con il Dipartimento dei Censimenti (DICA). Ha collaborato anche l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno.

¹⁰ La somministrazione del questionario Web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing (tramite il software limesurvey). L'utilizzo di internet ha consentito di svolgere la rilevazione senza il sostenimento di alcun costo diretto per la raccolta dei dati.

¹¹ Questi comuni hanno infatti svolto la Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) prima del Censimento vero e proprio ed inoltre qualora sia stato possibile costruire, in ambito urbano, le Aree di Censimento (ACE), hanno utilizzato una duplice versione del questionario ("short" e "long"). I quesiti posti riguardavano la valutazione circa l'influenza di RNC sia sul processo di rilevazione che per il recupero della sottocopertura e la valutazione in merito all'utilizzo della doppia versione del questionario ai fini della semplificazione e di una maggiore efficienza del processo di rilevazione.

¹² Agli UCC associati è stato richiesto di valutare l'utilità dell'associazionismo sia in termini organizzativi che come strumento per accrescere la tempestività del processo.

I dati relativi alle mancate risposte sono stati stimati, per ciascuna variabile, utilizzando un metodo di imputazione stocastica basato sul *serbatoio* dei rispondenti stratificati per classe dimensionale (UCC associati e singoli con meno di 20mila abitanti; UCC singoli con almeno 20mila abitanti).

La maggior parte dei quesiti posti è di tipo qualitativo, e le modalità di risposta sono espresse nella scala “per nulla”, “poco”, “abbastanza” e “molto”. Per finalità di analisi dette modalità vengono trasformate su scala quantitativa utilizzando i valori da 0 (corrispondente a “per nulla”) a 3 (“molto”) in maniera tale da poter calcolare la media aritmetica semplice.

Entrando nel merito dei risultati i primi due aspetti investigati riguardano l'auto-valutazione dell'UCC relativamente alla rilevazione delle diverse tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (famiglie, convivenze, edifici, abitazioni non occupate) e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie.

Per quanto attiene al primo punto (Prospetto 3.1) si nota per esempio che, mediamente, la valutazione espressa per la rilevazione delle famiglie (nella scala da 0 a 3) in Umbria è pari a 2,64 punti, in linea con la media nazionale di 2,61. L'analogo dato per le convivenze è di 2,59 (media nazionale 2,55).

In Umbria, come in Italia, la soddisfazione espressa per la rilevazione delle convivenze è inferiore rispetto a quella delle famiglie, probabilmente a motivo, sia della scelta di procedere con la consegna a mano del questionario di convivenza da parte del rilevatore invece della sua postalizzazione, sia dell'onere della ricerca tradizionale sul campo da parte del rilevatore delle convivenze non anagrafiche. Per quanto riguarda la rilevazione degli edifici, e soprattutto delle abitazioni non occupate, si osserva una minore soddisfazione espressa dai comuni con dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti (3 in Umbria), probabilmente dovuta ad una maggiore difficoltà nel gestire il complesso delle informazioni ausiliarie sugli indirizzi potenzialmente abitativi derivanti dalla rilevazione dei numeri civici e riversate in SGR. Altre difficoltà sorte durante la rilevazione sul campo possono attribuirsi alla presenza di vaste aree del territorio fuori dei centri abitati escluse dal campo di osservazione della RNC. L'organizzazione, dei vari aspetti delle operazioni censuarie viene auto-giudicata in modo positivo dagli UCC, con apprezzamenti che crescono all'aumentare della dimensione demografica del Comune.

Prospetto 3.1 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Province:				
Perugia	2,68	2,59	2,44	2,34
Terni	2,58	2,58	2,33	2,30
Tipologia UCC e dimensione demografica:				
Associati (b)	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,60	2,00	2,50	2,40
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,61	2,62	2,39	2,31
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,77	2,67	2,36	2,36
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,50	2,43	2,50	2,50
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,33	2,33	1,67
Umbria	2,64	2,59	2,40	2,33
Italia	2,61	2,55	2,38	2,28

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Il secondo aspetto per il quale è richiesta una auto-valutazione all'UCC riguarda la struttura organizzativa (Prospetto 3.2). In particolare la percezione circa il funzionamento dei Centri Comunali di Raccolta e l'adeguatezza in termini di numerosità, la valutazione circa lo svolgimento delle attività di back office e delle operazioni sul campo, l'adeguatezza del numero di rilevatori e di coordinatori. La valutazione è in linea o appena inferiore rispetto a quella media regionale. Il grado di soddisfazione tende a crescere all'aumentare della dimensione demografica.

Prospetto 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC in relazione all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Province:						
Perugia	2,53	2,47	2,47	2,44	2,51	2,42
Terni	2,45	2,36	2,39	2,33	2,36	2,30
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati (b)	-	-	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,00	2,20	2,20	2,10	2,40	2,20
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,49	2,39	2,39	2,39	2,47	2,43
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,68	2,59	2,59	2,41	2,41	2,23
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,63	2,50	2,63	2,75	2,50	2,63
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67
Umbria	2,50	2,43	2,45	2,40	2,46	2,38
Italia	2,56	2,49	2,55	2,51	2,46	2,37

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Prima di entrare nel merito della valutazione del processo di rilevazione in senso stretto, un elemento che è stato esaminato è quello relativo al punto di vista degli UCC circa le condizioni di contesto in cui hanno operato (Prospetto 3.3), ovvero il “supporto istituzionale” fornito dall’Amministrazione comunale (dove la valutazione media in Umbria è di 1,74 punti contro la media nazionale di 1,65) e la “visibilità” del Censimento sia nei termini della campagna di comunicazione integrata realizzata dall’Istat (che riscuote una valutazione media di 1,93 punti) che per quanto concerne l’interesse dei Mass Media (1,60).

L’esigenza di catturare in misura maggiore l’attenzione dell’opinione pubblica sulle operazioni censuarie rispetto a quanto svolto sia dalla campagna di comunicazione dell’Istat che dai mass-media è sostenuta soprattutto dai comuni più grandi che probabilmente avrebbero ricevuto in questo modo una maggiore collaborazione dai rispondenti.

Prospetto 3.3 – Grado di soddisfazione degli UCC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall’Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall’Istat	Interesse dei mass-media
Province:			
Perugia	1,88	1,93	1,61
Terni	1,48	1,94	1,58
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati (b)	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	1,70	2,30	1,90
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	1,78	2,02	1,71
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,68	1,59	1,36
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,63	2,00	1,50
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,00	1,67	0,67
Umbria	1,74	1,93	1,60
Italia	1,65	1,88	1,62

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie (Prospetto 3.4) riguarda vari aspetti del processo di rilevazione. Il primo di essi fa riferimento all'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), dove mediamente il punteggio attribuito è pari a 2,52, contro la media nazionale di 2,55. Segue un giudizio sull'impiego delle Liste Integrative di Fonte Ausiliaria (LIFA) per il recupero della sottocopertura e la valutazione relativa alla consegna postale dei questionari. Vengono inoltre sottoposti a valutazione i vari canali di restituzione dei questionari (posta, internet, CCR, rilevatore). Il canale web, in particolare, riceve un gradimento di 2,36 punti (la media nazionale è 2,39).

In Umbria, l'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali a supporto della rilevazione censuaria ha accolto un notevole apprezzamento, diversamente dall'utilizzo degli archivi amministrativi ausiliari, i quali hanno pesato molto in termini di carico di lavoro da parte degli UCC ma, di fatto, non si sono rivelati, eccetto che per i grandi comuni, altrettanto produttivi in termini di recupero della sottocopertura anagrafica. La consegna dei questionari di rilevazione attraverso l'invio postale non viene giudicata positivamente nonostante che, mediamente, la percentuale dei questionari postalizzati sia molto elevata. Invece, per quanto riguarda i canali previsti per la restituzione, eccetto quello postale, il giudizio è unanimemente positivo.

Prospetto 3.4 – Valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipologia di innovazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	tramite CCR	tramite rilevatore
Province:							
Perugia	2,58	1,75	1,63	1,15	2,59	2,73	2,47
Terni	2,42	1,36	1,33	1,06	1,94	2,64	2,36
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati (b)	-	-	-	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,40	1,90	2,00	1,30	2,70	2,60	2,50
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,57	1,55	1,53	1,12	2,33	2,69	2,41
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,55	1,73	1,36	0,86	2,41	2,86	2,59
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,25	1,13	1,25	1,38	2,00	2,63	2,13
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,00	1,67	1,67	2,33	2,00	2,33
Umbria	2,52	1,61	1,52	1,12	2,36	2,70	2,43
Italia	2,55	1,68	1,79	1,35	2,39	2,66	2,34

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Due aspetti particolari del processo sottoposti a valutazione riguardano l'adeguatezza della formazione ricevuta (Prospetto 3.5) con riferimento ai principali aspetti del Censimento – ovvero le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione, la rilevazione degli edifici e il confronto censimento-anagrafe – e l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'Ufficio Regionale di Censimento (Prospetto 3.6), organismo di coordinamento della rete, in termini di tempestività dell'assistenza e risoluzione delle problematiche presentate.

In Umbria la valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta e dell'assistenza fornita, risulta molto soddisfacente, con valori che superano, in tutti gli aspetti, quelli nazionali. In particolare l'Ufficio Regionale di Censimento ha provveduto alla formazione del personale appartenente agli uffici Comunali di Censimento, alla formazione locale dei rilevatori incaricati, alla esecuzione delle visite ispettive presso i Centri Comunali di Raccolta e alla continua assistenza telefonica e per e-mail.

Prospetto 3.5 – Valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per tipologia di argomento
(valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Province:					
Perugia	2,24	2,29	2,22	2,07	2,27
Terni	2,12	2,21	2,12	1,97	1,94
Tipologia UCC e dimensione demografica:					
Associati (b)	-	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	1,80	2,00	1,80	1,60	1,80
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,27	2,37	2,24	2,14	2,27
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,14	2,09	2,14	1,86	2,00
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,25	2,38	2,38	2,25	2,25
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,33	2,33	2,33	2,33
Umbria	2,20	2,26	2,18	2,03	2,15
Italia	2,15	2,18	2,14	1,98	2,08

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Prospetto 3.6 – Valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Province:		
Perugia	2,66	2,68
Terni	2,52	2,42
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati (b)	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,60	2,50
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,67	2,65
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,50	2,45
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,63	2,75
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,33	2,33
Umbria	2,61	2,59
Italia	2,31	2,34

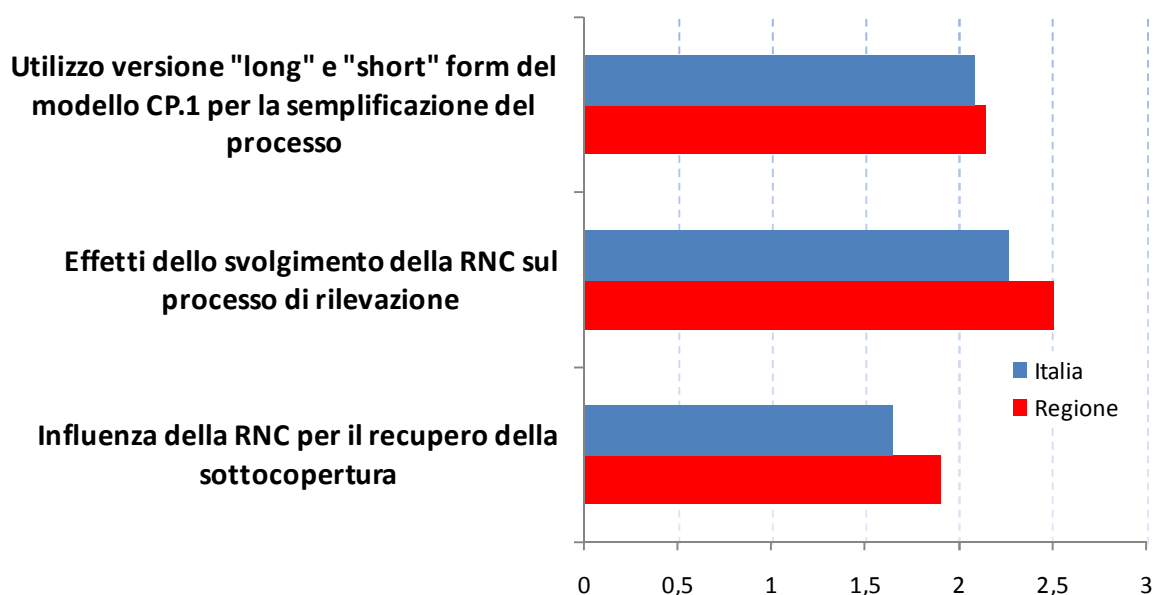
(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Per i Comuni di dimensione demografica superiore a 20mila unità l'analisi relativa alla valutazione del processo si arricchisce (Figura 3.1) sia relativamente alla valutazione su RNC (in termini di influenza della stessa per il recupero della sottocopertura e di effetto dello svolgimento della rilevazione sul processo di rilevazione censuaria) che con riferimento all'utilizzo di una duplice versione ("long" e "short" form) del questionario di famiglia (modello CP.1).

In Umbria tali aspetti del processo di rilevazione ricevono una valutazione superiore rispetto alla media nazionale.

Figura 3.1 – Dettaglio informativo sugli UCC con almeno 20mila abitanti (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Due ulteriori elementi investigati riguardano gli strumenti a disposizione degli operatori comunali, sia in termini di materiali di rilevazione (Prospetto 3.7) – ovvero guide alla compilazione dei questionari, manuale per la rilevazione, manuale di utilizzo di SGR, materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri, documenti ufficiali (circolari e informative) e ulteriore materiale censuario – che con riferimento agli strumenti di lavoro a distanza (Prospetto 3.8), cioè il portale per gli operatori della rete e il sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning).

Per quanto concerne i materiali si noti, in particolare, che i documenti ufficiali sono quelli ritenuti più adeguati (con un punteggio pari a 2,22, in linea con quello nazionale), mentre il materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri riceve il gradimento più basso, pari a 1,95 punti (la media nazionale è 1,99). In generale, anche in Umbria tutto il materiale della rilevazione è ritenuto abbastanza adeguato. Più contenuto è il giudizio sulla utilità del sistema per la formazione a distanza.

Prospetto 3.7 – Valutazione circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Province:						
Perugia	2,22	2,07	2,08	1,97	2,22	2,15
Terni	2,00	2,06	1,94	1,91	2,21	2,12
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati (b)	-	-	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,00	2,00	2,00	1,90	1,90	2,00
Singoli da 1.000 a 4.999	2,24	2,08	2,06	2,00	2,31	2,20
Singoli da 5.000 a 19.999	1,91	1,95	2,00	1,86	2,18	2,09
Singoli da 20.000 a 49.999	2,13	2,25	2,00	2,00	2,13	2,13
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,33	2,00	1,67	2,33	2,00
Umbria	2,14	2,07	2,03	1,95	2,22	2,14
Italia	2,16	2,16	2,15	1,99	2,21	2,12

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Prospetto 3.8 – Valutazione circa l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Strumento di lavoro a distanza	
	Portale per gli operatori della rete	Sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning)
Province:		
Perugia	2,25	1,81
Terni	2,12	1,70
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati (b)	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,40	2,00
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,20	1,80
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,18	1,73
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,13	1,63
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,00	1,33
Umbria	2,21	1,77
Italia	2,27	1,79

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

L'ultimo elemento sottoposto alla valutazione degli Uffici Comunali di Censimento è il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), da un duplice punto di vista. Da una parte (Prospetto 3.9) si identifica la percentuale di UCC che ritiene migliorabile il sistema sia nel suo complesso che con riferimento ai vari menù attivi, dall'altra (Prospetto 3.10) si fornisce la valutazione media (ancora nella scala da 0 a 3) circa l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione, ovvero i criteri di ricerca, quelli di visualizzazione delle informazioni e le funzioni di aggiornamento delle righe.

In Umbria il 38% degli UCC ritiene SGR migliorabile nel suo complesso. Le funzioni per le quali si riscontra una maggiore quota di comuni che ritiene necessario apportare miglioramenti sono la gestione del diario (23%) e il menu edifici (20%). Altri suggerimenti emergono circa la necessità di avere in futuro funzioni di ricerca, visualizzazione e aggiornamento delle informazioni più orientate all'utente.

Prospetto 3.9 – UCC che ritengono migliorabile il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), per tipologia di funzione esercitata (valori percentuali)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Aspetto di SGR						
	SGR nel suo complesso	Modalità di gestione del "Diario di sezione"	Tipo di menù				
Operatori			Rapporti	Edifici	Confronto C/A		
Province:							
Perugia	42,4	22,0	8,5	16,9	23,7	8,5	5,1
Terni	30,3	24,2	12,1	15,2	12,1	24,2	0,0
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati (b)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Singoli <1.000 abitanti	30,0	20,0	20,0	20,0	20,0	10,0	0,0
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	28,6	18,4	8,2	10,2	12,2	14,3	0,0
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	54,5	27,3	9,1	22,7	27,3	9,1	4,5
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	50,0	37,5	12,5	25,0	50,0	25,0	12,5
Singoli 50.000 abitanti e oltre	66,7	33,3	0,0	33,3	0,0	33,3	33,3
Umbria	38,0	22,8	9,8	16,3	19,6	14,1	3,3
Italia	38,2	15,3	9,0	13,3	17,6	10,7	7,3

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

Prospetto 3.10 – Valutazione circa l'adeguatezza di vari aspetti del Diario di Sezione di SGR (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (a)	Aspetti del "Diario di sezione" di SGR		
	Criteri di ricerca	Criteri di visualizzazione delle informazioni	Funzioni di aggiornamento delle righe
Province:			
Perugia	2,03	2,07	1,98
Terni	1,85	1,88	1,82
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati (b)	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,00	2,10	2,00
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,02	2,06	2,00
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,95	1,95	1,86
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,88	1,88	1,63
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,33	1,33	1,67
Umbria	1,97	2,00	1,92
Italia	2,06	2,07	2,00

(a) Al 31 dicembre 2010

(b) In Umbria non sono stati costituiti UCC in forma associata

3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento dell'Umbria

L'indagine di valutazione del processo relativo al censimento della popolazione per gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) è stata svolta in contemporanea rispetto a quella per gli UCC. Grazie anche all'attività di sensibilizzazione e sollecito svolta dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno il tasso di risposta è stato del 100% su tutto il territorio nazionale.

Nel presente Paragrafo vengono diffusi i principali risultati relativi alla ripartizione geografica del Centro con dettaglio territoriale regionale. Come nel caso degli UCC i valori medi sono espressi nella scala quantitativa da 0 ("per nulla") a 3 ("molto").

L'analisi inizia con il prospetto 3.11, dove è riportato il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle unità afferenti la campo di osservazione. L'Umbria registra giudizi omogenei e positivi per tutti i diversi tipi di unità di rilevazione ed in generale superiori ai valori medi di area e nazionale, eccezion fatta per la tipologia *famiglie* che invece è inferiore ad entrambi questi valori.

Prospetto 3.11 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,50
<i>Altre regioni del Centro:</i>				
Toscana	2,70	2,60	2,40	2,30
Marche	2,60	2,20	2,00	2,20
Lazio	2,60	2,60	2,00	2,20
Centro	2,64	2,50	2,23	2,27
Italia	2,58	2,43	2,27	2,14

Il prospetto 3.12 riporta la valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie. Anche l'Umbria conferma i valori decisamente positivi, registrati anche in altre aree del Paese, per quanto riguarda l'introduzione delle LAC, superiori sia alla media nazionale che a quella di area. Per quanto riguarda le modalità di restituzione del questionario il giudizio maggiormente positivo è quello attribuito ai CCR, seguito da internet e rilevatore, anche se comunque i valori medi espressi sono inferiori, in generale, a quelli nazionale e di area.

Prospetto 3.12 – Valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipo di innovazione e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Umbria	2,80	2,10	1,80	1,70	2,30	2,70	2,30
<i>Altre Regioni del Centro:</i>							
Toscana	2,73	1,95	1,86	1,82	2,68	2,73	2,36
Marche	3,00	2,50	3,00	2,00	3,00	3,00	3,00
Lazio	2,60	1,60	2,00	2,00	3,00	2,40	2,00
Centro	2,60	1,80	1,40	1,80	3,00	3,00	2,60
Italia	2,66	2,05	1,86	1,75	2,70	2,57	2,25

Il Prospetto 3.13 riporta il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti legati alle operazioni censuarie. Questa sezione riporta valori decisamente positivi (variabili tra 2,50 e 3,00), eccezion fatta per il *funzionamento dei CCR*, il cui valore si allinea a quello del centro Italia e resta superiore a quello dell'intero Paese.

Prospetto 3.13 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti delle operazioni censuarie per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione e operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Umbria	2,50	3,00	2,50	2,50	3,00	3,00
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,50	2,20	2,40	2,40	2,30
Marche	2,60	2,80	2,60	2,00	2,20	2,20
Lazio	2,40	2,40	2,20	2,20	2,40	2,60
Centro	2,55	2,59	2,32	2,27	2,41	2,41
Italia	2,39	2,38	2,34	2,36	2,29	2,33

Nel Prospetto 3.14 è riepilogata la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta. Nella regione in esame si evidenzia un grado di soddisfazione massimo in tutte le tematiche trattate, che pone l'Umbria in posizione di preminenza rispetto a tutte le altre regioni dell'area centrale del Paese.

Prospetto 3.14 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Umbria	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
<i>Altre Regioni del Centro:</i>					
Toscana	2,80	2,80	2,90	2,70	2,90
Marche	2,80	2,80	2,40	2,20	2,60
Lazio	2,80	2,80	2,80	2,60	2,80
Centro	2,82	2,82	2,77	2,59	2,82
Italia	2,62	2,63	2,64	2,42	2,51

Il Prospetto 3.15 riporta inoltre la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione sia dal punto di vista della chiarezza che da quello dell'efficacia.

In questa sezione, l'Umbria non evidenzia particolari differenze rispetto all'andamento dei valori medi dell'area e nazionale, attribuendo un valore pari a 2,50 a tutte le voci riportate, ad eccezione del *Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri* il cui valore medio scende a 2,00

Prospetto 3.15 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,00	2,50	2,50
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,60	2,60	2,30	2,80	2,60
Marche	2,60	2,60	2,20	2,20	2,00	2,20
Lazio	2,40	2,60	2,60	2,40	2,80	2,40
Centro	2,55	2,59	2,50	2,27	2,59	2,45
Italia	2,53	2,50	2,32	2,15	2,43	2,29

Nel Prospetto 3.16 è espressa la valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC sia in termini di tempestività che come intermediario per la risoluzione delle problematiche presentate.

Per quanto riguarda *l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC*, pur essendo giudicata molto positivamente con un valore pari a 2,50 in entrambe le voci presenti nella sezione, si registrano in Umbria i valori più bassi di tutto il centro Italia, ovviamente inferiori alle medie di area e nazionale. I valori dell'Umbria, pur elevati (2,50 per tutti e due gli aspetti), sono inferiori sia rispetto alla media del Centro Italia che a quella nazionale.

Prospetto 3.16 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC in termini di tempestività e risoluzione delle problematiche presentate per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Umbria	2,50	2,50
<i>Altre Regioni del Centro:</i>		
Toscana	3,00	3,00
Marche	2,80	2,80
Lazio	2,60	2,60
Centro	2,82	2,82
Italia	2,75	2,72

L'ultimo elemento per il quale viene richiesta una valutazione agli UPC (Prospetto 3.17) è quello relativo al "contesto di riferimento" in termini di "supporto istituzionale" e "visibilità" del Censimento.

Un giudizio positivo, e superiore sia al valore medio nazionale che a quello di area, si registra per *l'interesse dimostrato dalle Amministrazioni Comunali* (2,50), mentre decisamente opposta è la situazione relativamente agli altri due aspetti sopra analizzati ai quali si attribuisce il valore 1,00, notevolmente al di sotto di quelli dell'area e nazionali e, in assoluto, il giudizio più negativo espresso nell'ambito della regione Umbria.

Prospetto 3.17 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC relativo al "supporto istituzionale" e alla "visibilità" del Censimento per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Umbria	2,50	1,00	1,00
<i>Altre Regioni del Centro:</i>			
Toscana	2,40	2,00	1,50
Marche	2,40	1,40	1,20
Lazio	2,20	1,40	1,20
Centro	2,36	1,64	1,32
Italia	2,25	1,79	1,47

3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento dell'Umbria

L'analisi regionale dei risultati relativi ad IVALCENS viene completata confrontando tra loro le valutazioni espresse dagli UCC e dagli UPC sui vari aspetti della rilevazione censuaria per i quali i questionari di rilevazione si sovrappongono.

Nonostante l'omogeneità dei quesiti posti, per le due tipologie di attori censuari i risultati non sono sempre perfettamente comparabili potendo essere influenzati da asimmetrie di comportamento. L'eventuale distorsione è potenzialmente a favore degli UCC per quanto concerne la valutazione sulle unità afferenti al campo di osservazione e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie. Infatti il giudizio da loro espresso è una sorta di auto-valutazione sul proprio operato, mentre il giudizio degli UPC è una valutazione media circa l'attività svolta dagli UCC di competenza. Distorsione di segno opposto si può verificare per quanto concerne gli altri aspetti investigati. A questo proposito bisogna tenere conto del diverso ruolo sul campo esercitato dalle due tipologie di attori censuari. Gli UCC hanno infatti svolto in concreto la rilevazione, entrando quotidianamente a contatto con le problematiche e le possibili criticità connesse con la raccolta dei dati sul campo. Gli UPC hanno invece vissuto le criticità in maniera più

mediata, nell'espletamento delle funzioni di coordinamento a livello provinciale e durante le riunioni delle Commissioni Tecniche Regionali.

Fatta questa doverosa premessa, nella Figura 3.2 si riporta il confronto tra il grado di soddisfazione degli UCC e quello degli UPC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione¹³, nella Figura 3.3 il confronto sulle valutazioni relative all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie¹⁴.

I giudizi espressi dagli UPC e dagli UCC sono abbastanza allineati sia relativamente alla rilevazione delle unità che fanno parte del campo di osservazione che per quanto concerne l'organizzazione delle operazioni. A questo proposito è da segnalare che la valutazione degli UPC raggiunge il massimo (3,00) per quanto attiene il numero di CCR, di rilevatori e di coordinatori.

Figura 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie per le varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

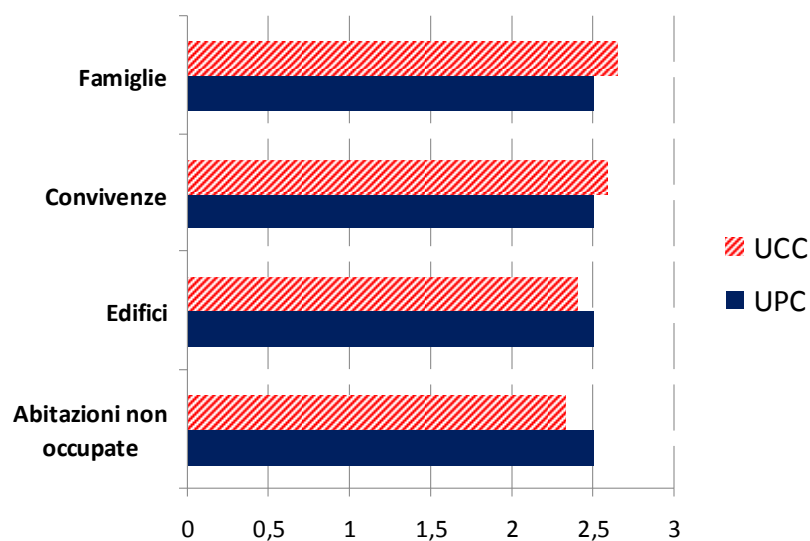
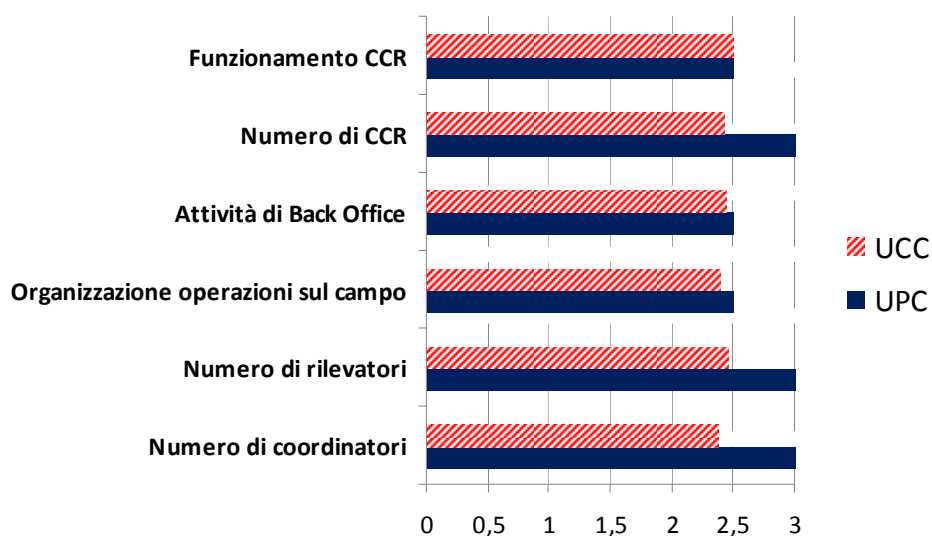


Figura 3.3 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo all'organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

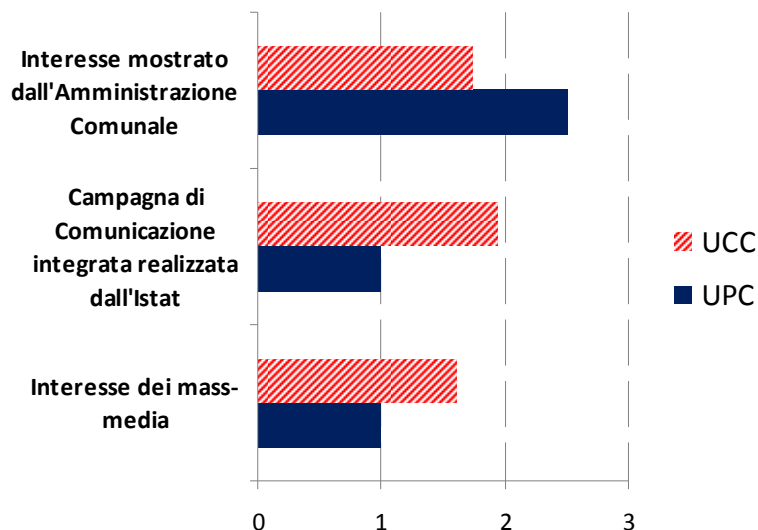


¹³ Si confrontino i Prospetti 3.1 (per gli UCC) e 3.11 (per gli UPC)

¹⁴ Si confrontino i Prospetti 3.2 (per gli UCC) e 3.13 (per gli UPC)

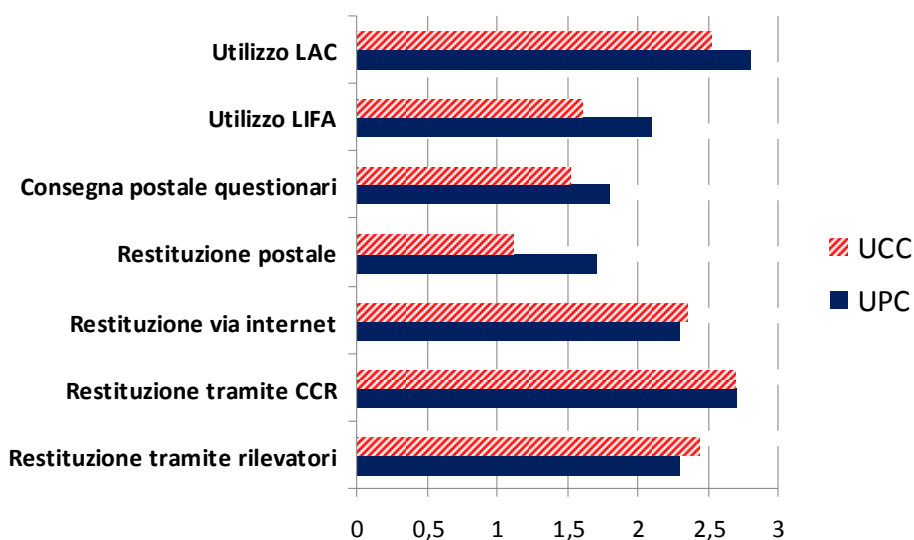
Nella Figura 3.4 vengono confrontate le valutazioni degli UPC e degli UCC relativamente al contesto di riferimento¹⁵, ovvero al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del censimento. Si nota una differenza di qualche decimo a favore degli UPC per quanto concerne l’interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali.

Figura 3.4 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo a vari aspetti del contesto di riferimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



La valutazione degli UPC è mediamente superiore rispetto a quella degli UCC anche con riferimento alle innovazioni di processo¹⁶ introdotte (Figura 3.5). Le differenze sono particolarmente significative per quanto riguarda l'utilizzo della LIFA e la restituzione postale dei questionari. Allineate sono invece le valutazioni relative agli altri canali di restituzione (CCR, internet, rilevatori).

Figura 3.5 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



¹⁵ Si confrontino i Prospetti 3.3 (per gli UCC) e 3.17 (per gli UPC)

¹⁶ Si confrontino i Prospetti 3.4 (per gli UCC) e 3.12 (per gli UPC)

I giudizi espressi dai vari attori della rete di rilevazione vengono poi ulteriormente declinati per quanto concerne l'interlocuzione con Istat sia in termini di formazione¹⁷ ricevuta (Figura 3.6) che per quanto concerne l'assistenza¹⁸ degli Uffici Regionali di Censimento (Figura 3.7).

Per quanto riguarda la formazione il giudizio espresso dagli UPC è sempre massimo. Questo si giustifica tenendo conto congiuntamente sia di quanto indicato in premessa che del fatto che l'esigua numerosità degli UPC (rispetto agli UCC) ha consentito la creazione di percorsi formativi e di assistenza ad hoc.

Leggermente inferiore rispetto a quello degli UCC è invece il giudizio degli UPC per quanto concerne l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC.

Figura 3.6 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

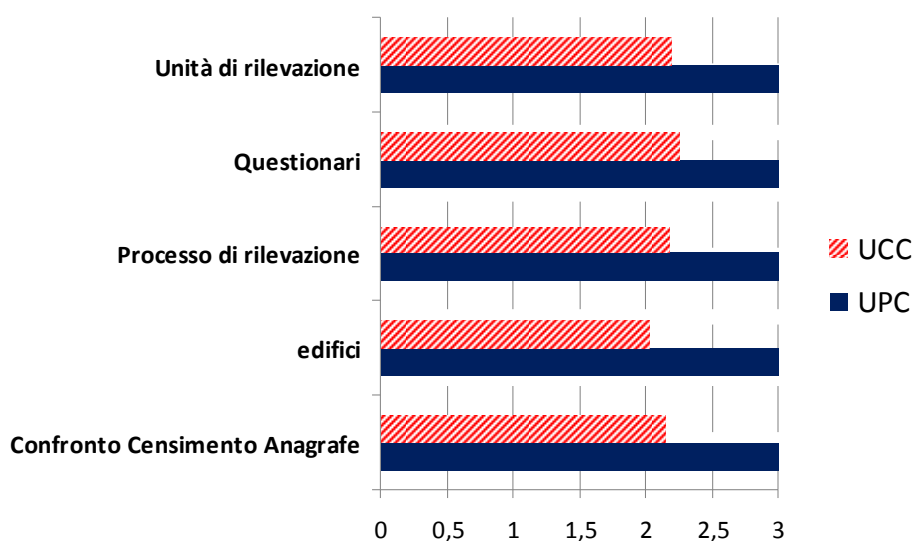
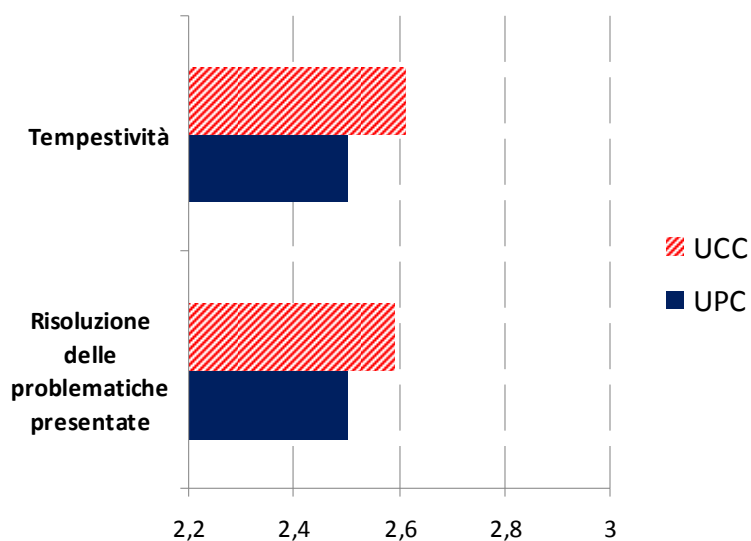


Figura 3.7 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

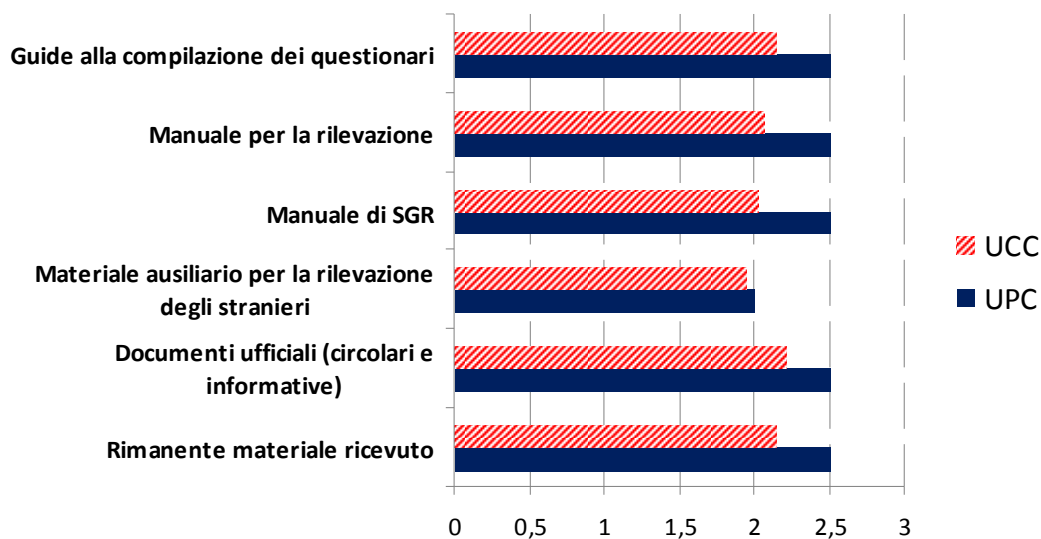


¹⁷ Si confrontino i Prospetti 3.5 (per gli UCC) e 3.14 (per gli UPC)

¹⁸ Si confrontino i Prospetti 3.6 (per gli UCC) e 3.16 (per gli UPC)

Completano il quadro di confronto le valutazioni relative all'adeguatezza dei materiali¹⁹ di rilevazione (Figura 3.8). Anche in questo caso gli UPC esprimono un giudizio (seppur lievemente) superiore rispetto a quello degli UCC.

Figura 3.8 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁹ Si confrontino i Prospetti 3.7 (per gli UCC) e 3.15 (per gli UPC)

CAPITOLO 4

Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente

4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea

La Circolare Istat n.15 del 13 dicembre 2011 ha stabilito le modalità tecniche e i tempi che i comuni sono tenuti a rispettare nell'esecuzione delle attività di revisione dell'anagrafe a seguito del 15° Censimento generale della popolazione, come previsto a norma di legge (D.P.R. 223/1989).

In occasione di ciascun censimento, infatti, il regolamento anagrafico prevede che, secondo le istruzioni dettate dall'Istat, i comuni confrontino le risultanze censuarie con quelle anagrafiche e apportino le dovute correzioni in modo da revisionare i propri registri di popolazione.

In particolare devono essere verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non si sono censite, per correggere le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, devono essere verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale si sono censite.

Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sempre sono frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe. Pertanto non si tratta di correggere veri e propri errori, di sottocopertura o di sovra copertura censuaria e/o anagrafica, ma di allineare le operazioni sulla base delle definizioni statistiche che producono un corretto calcolo della popolazione a seguito della definizione della popolazione legale.

La modalità con la quale si è svolto il 15° Censimento generale della popolazione ha reso disponibili in Istat tali dati a livello individuale. Si è così potuto predisporre un sistema informatizzato on-line, il Sistema di REvisione delle Anagrafi (SIREA²⁰), che rende possibile la documentazione degli esiti della revisione riportati in anagrafe per ciascun individuo. Tali esiti hanno una duplice valenza: da un lato aggiornano i dati anagrafici rendendo la situazione riportata nei registri di popolazione rispondente alla situazione di fatto, dall'altra aggiornano il calcolo della popolazione residente, eliminando possibili doppi conteggi di eventi relativi a persone non censite o già censite.

Il sistema SIREA consente anche di documentare puntualmente le rettifiche apportate al calcolo della popolazione, senza utilizzare in modo improprio, come avveniva in passato, i modelli individuali APR.4 per le sole rettifiche di calcolo, relative a eventi che non hanno comportato vere e proprie iscrizioni o cancellazioni anagrafiche. Inoltre, consente di monitorare, giorno per giorno, l'attività dei comuni, rendendo più agevole all'Istat e alle Prefetture l'attività di vigilanza loro attribuita per legge sulla corretta tenuta delle anagrafi.

Dopo l'invio ai comuni della circolare sulla revisione dell'anagrafe, definita d'intesa con il Ministero dell'Interno (n.15 del 13 dicembre 2011), sono iniziate le operazioni di sviluppo del sistema SIREA. Preliminarmente al rilascio del sistema informatico, è stato chiesto via mail a ciascun comune di indicare il nominativo del responsabile della documentazione della revisione anagrafica, da scegliere tra gli appartenenti a uno dei seguenti Uffici: Ufficio Anagrafe e Ufficio di Statistica.

Il sistema è stato ufficializzato attraverso una circolare tecnica inviata nel mese di marzo 2012 (Istat, n. 6/2012).

In Umbria i responsabili comunali sono stati assistiti nel corso delle operazioni di revisione anagrafica mettendo loro a disposizione un vademecum tecnico operativo specifico delle possibili casistiche e garantendo loro una continua assistenza telefonica.

Attualmente tutte le funzioni previste sono state completate ed esposte su SIREA e seguono il modello già sperimentato dal Sistema di Gestione della Rilevazione del Censimento della popolazione (SGR), quindi già

²⁰ Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale

“familiare” agli operatori dell’anagrafe. Il sito è consultabile anche in lingua tedesca per i comuni della provincia autonoma di Bolzano. Il sistema può essere implementato manualmente o attraverso il caricamento di file.

Le funzioni sviluppate in SIREA sono racchiuse in 4 sezioni: Operatori, Revisione Liste, Utilità e Rapporti Riassuntivi. L’abilitazione alle funzioni presenti nelle 4 sezioni varia a seconda della tipologia dell’operatore. I comuni hanno visibilità sul proprio comune, possono espletare le funzioni di documentazione della revisione delle liste, hanno a disposizione i bilanci della revisione e, una volta completate le operazioni, possono procedere alla chiusura della revisione. Le Prefetture, gli Uffici territoriali Istat e l’Istat centrale, ciascuno nel proprio ambito territoriale, svolgono un ruolo di supervisione e controllo del lavoro dei comuni.

Nella sezione Revisione Liste sono state caricate le liste provenienti da SGR delle “Persone non censite presenti in LAC (L2)” e “Persone censite non presenti in LAC (L3)” per tutti gli 8.094 comuni. Le liste sono nominative e dovrà essere documentata per ciascun individuo la revisione effettuata in Anagrafe per gli individui ancora iscritti al momento dell’inizio delle operazioni di revisione: conferma dimora abituale o cancellazione per irreperibilità censuaria. Per gli individui non più presenti, si dovrà indicare l’avvenuta movimentazione nel periodo a ridosso del censimento: cancellazione per altro comune, per l’estero ecc. Inoltre, sempre nella sezione Revisione Liste, sono state predisposte due maschere vuote per poter rettificare i dati degli esiti residuali previsti nella Circolare n. 15/2011 relativi alle “Persone erroneamente non censite” e alle “Persone erroneamente censite”.

Dai dati caricati emerge che rispetto ad una popolazione di 60.781.499, calcolata all’8 ottobre 2011, ci sono 2.384.760 persone in lista L2 (non censiti presenti in LAC) mentre 712.393 persone sono state censite pur non essendo in LAC (L3). Attualmente i comuni hanno iniziato la revisione e alcuni hanno già concluso le operazioni. Tutti i comuni devono concludere le operazioni di revisione delle anagrafi entro il 31 dicembre 2013. Dopo tale data, non sarà più possibile utilizzare le procedure amministrative “agevolate” che consentono una più rapida revisione dell’anagrafe (es. un solo accertamento per consentire la cancellazione per irreperibilità censuaria) ma si ricadrà nel procedimento di irreperibilità ordinaria che prevede ripetuti accertamenti nel corso di un intero anno.

Uno strumento efficace per il controllo delle operazioni di revisione compiute dai comuni è la sezione Rapporti riassuntivi. In tale funzione sono previsti due prospetti: il Monitoraggio della revisione e il Riepilogo della Revisione. Attraverso il monitoraggio della revisione è possibile visualizzare i dati relativi alla popolazione calcolata all’8 ottobre 2011 e al numero di record relativi alle persone in L2 e in L3 caricati nel sistema, già revisionati e ancora da revisionare (in valore assoluto e in percentuale). I dati sono interrogabili con una disaggregazione fino a livello comunale. Il riepilogo del monitoraggio consente, invece, di avere un quadro riassuntivo sul numero di comuni che hanno iniziato la revisione, su quanti hanno completato la revisione delle liste L2 e L3 e sul numero di comuni che ancora non hanno iniziato a lavorare. Anche questo prospetto è visualizzabile fino al livello comunale.

Le funzioni descritte in linea generale sono un utile strumento per gli Uffici territoriali dell’Istat per svolgere i compiti di controllo e di monitoraggio dell’attività di documentazione della revisione svolta dai comuni.

Alla data del 4 gennaio 2013 a livello nazionale hanno iniziato a documentare gli esiti della revisione in SIREA 4.615 comuni e, tra questi, 966 l’hanno conclusa. I comuni che hanno già chiuso la revisione sono in quota prevalente del Piemonte (204) e della Lombardia (171). Per quanto riguarda le liste sono già state effettuate 356.198 revisioni in L2 e 120.046 revisioni in L3.

In particolare per quanto riguarda la regione Umbria, è interessante notare come, su 92 comuni, 60 hanno iniziato la revisione e 3 l’hanno già conclusa (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 – Riepilogo del monitoraggio. Regione Umbria (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Numero dei comuni	Numero dei comuni che hanno iniziato la revisione	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.2	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.3	Numero dei comuni che non hanno iniziato la revisione
Perugia	59	38	2	2	21
Terni	33	22	1	1	11
Umbria	92	60	3	3	32

Per quanto concerne i dati delle persone nelle liste da revisionare, si nota che su una popolazione di 908.402 abitanti per la regione Umbria, calcolata all'8 ottobre 2011, 32.311 persone sono risultate iscritte in LAC e non censite (L2) e 9.296 sono state censite ma non trovate in LAC (L3). I 60 comuni che hanno iniziato la documentazione su SIREA, alla data del 4 gennaio 2013, hanno già effettuato 3.901 revisioni in L2 e 1.535 in L3 (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Monitoraggio della revisione. Regione Umbria (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Popolazione calcolata all'8 ottobre 2011	Totale persone in lista 2 (non censiti presenti in LAC)				Totale persone in lista 3 (censiti non presenti in LAC)			
		Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)	Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)
Perugia	673.993	24.248	2.868	21.380	88,17	6.856	1.077	5.779	84,29
Terni	234.409	8.063	1.033	7.030	87,19	2.440	458	1.982	81,23
Umbria	908.402	32.311	3.901	28.410	87,93	9.296	1.535	7.761	83,49

Le revisioni effettuate nelle maschere presenti nella funzione "Revisione Liste" vengono riportate in modo automatico nel calcolo dei Bilanci della revisione. Infatti, nella sezione Rapporti riassuntivi sono stati inseriti due bilanci della revisione (uno generale e uno mensile). Nel Bilancio della revisione generale vengono riportati in forma aggregata gli esiti delle revisioni effettuate distintamente per tipologia di procedura (es. cancellazione per irreperibilità censuaria, conferma a seguito di accesso a ufficio demografico etc.) per sesso e per cittadinanza (popolazione totale e straniera). Si tratta di uno strumento utile per verificare che le operazioni di conteggio della revisione siano riportate in modo corretto dai comuni e possono essere consultati durante la lavorazione delle liste.

Il bilancio mensile (Bilancio della revisione2), invece, consente la visualizzazione del riepilogo del numero delle cancellazioni e delle iscrizioni da riportare alla voce iscritti e cancellati per altri motivi nei modelli di calcolo della popolazione mensili Istat D.7.B e annuali Istat P.2 e P.3 per ciascun comune. Il bilancio è strutturato per mesi. Anche per questo bilancio i dati visualizzati vengono calcolati in automatico sulla base delle operazioni di revisione eseguite nelle maschere presenti nella funzione "Revisione liste" e i dati sono interrogabili fino al livello comunale.

Infine, utilizzando la funzione che consente il rilascio delle liste dei dati individuali, scaricando quelli con la revisione già completata emerge l'esito riportato per ciascuno, così da rendere più agevole il controllo delle variazioni inserite sia per il comune, sia per l'Istat.

4.2 Il censimento permanente della popolazione

L'obiettivo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è di produrre i dati del censimento decennale a livello comunale e subcomunale fruibili annualmente, attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione in modo da contenere i costi, il disturbo statistico annuale sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Le fonti principali da valorizzare a questo scopo sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi sui permessi di soggiorno contenenti i dati individuali relativi a stranieri con cittadinanza extra Unione Europea.

Tuttavia le informazioni divengono prodotti “statistici” solo mediante l’impiego di indagini statistiche dedicate da un lato alla correzione della stima delle “popolazioni” di riferimento e dall’altro al completamento informativo. Una particolare funzione viene perciò assegnata alle rilevazioni campionarie denominate C-sample e D-sample. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle fonti amministrative, le seconde sono finalizzate ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti per prefissati domini territoriali anche a livello sub comunale nel caso dei comuni di dimensioni superiori ad una soglia da stabilire. Entrambe le indagini hanno le famiglie come unità di rilevazione, ma mentre la D-sample usa le LAC come lista per la selezione delle famiglie, la C-sample si configura come un’indagine areale.

Sono perciò tre le componenti che caratterizzano il censimento permanente:

- l’integrazione e il trattamento delle fonti amministrative. Acquisizione e trattamento permanente delle Lac e degli archivi dei permessi di soggiorno per la produzione annuale di dati sulla struttura demografica della popolazione con riferimento a individui e famiglie. Sviluppo e aggiornamento del Sistema Integrato di Microdati su individui, famiglie e unità economiche, realizzato mediante integrazione concettuale e fisica dei microdati acquisiti da fonti amministrative e da fonti statistiche di carattere censuario;
- la correzione del conteggio. Controllo sistematico della qualità delle anagrafi comunali e determinazione dei fattori di correzione statistica degli errori di sovracopertura e sottocopertura di cui esse sono affette attraverso indagine campionaria a rotazione (C-sample);
- il completamento informativo. Integrazione dei contenuti informativi per prefissati domini territoriali anche a livello subcomunale attraverso indagine campionaria a rotazione (D-sample).

Operazioni paragonabili come importanza al censimento permanente sono l’American Community Survey che completa le informazioni della rilevazione censuaria decennale mediante short form con la rilevazione ogni anno di dati socio demografici da circa 3 milioni di indirizzi lungo un ciclo quinquennale e il ‘rolling census’ francese, che sempre in un quinquennio ricorre ogni anno ad un campione di circa 3,8 milioni di famiglie (14% della popolazione francese).

Tuttavia le caratteristiche del censimento permanente italiano saranno specifiche per tenere conto delle peculiarità della organizzazione delle fonti amministrative del nostro Paese.

Considerato che il censimento permanente non è mai stato sperimentato nel nostro Paese occorrerà una completa e dettagliata progettazione da completarsi entro il 2013 e un ciclo di indagini sperimentali nel 2014 e 2015.

L’obiettivo è di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo fin dal 2012 la raccolta sistematica delle LAC tutte riferite al 31 dicembre di ciascun anno, secondo quanto già previsto dal Programma Statistico Nazionale vigente.

Con questa tempistica sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento al 2021 gli ipercubi di dati richiesti dai Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle prime quantificazioni il complesso delle famiglie attese da intervistare per D e C- sample è di circa 2,15 milioni l’anno. In un decennio, quindi, l’ammontare di famiglie coinvolte è di circa 21,5 milioni, non superiore a quello nazionale (circa 25 milioni) producendo una distribuzione nell’arco di un decennio dei costi di un censimento tradizionale. Vantaggi organizzativi ed economici sono attesi dall’implementazione di strutture efficienti e in permanente lavoro nell’arco del tempo.

Il censimento permanente sarà un censimento completamente paperless, come nel 2011 supportato da un sistema web di gestione della rilevazione e una acquisizione dei dati di tipo CAWI (direttamente online) o CAPI (computer assisted).

Nella prospettiva dell’avvio dell’anagrafe nazionale il censimento permanente fornirà dati preziosi per la cura delle anagrafi comunali e sarà di fondamentale importanza anche nell’alimentazione di nuovi servizi informativi per gli enti territoriali. L’ARCHivio di Microdati Economici e DEMo sociali (ARCHIMEDE), fra questi, rappresenta l’innovativa struttura centrale di produzione di specifici output caratterizzati da dati territoriali elementari su famiglie, individui e unità economiche, definiti grazie al confronto con l’utenza esterna all’Istituto, l’analisi dei fabbisogni espressi, la valutazione della qualità degli input informativi. Esso renderà disponibili output di natura sia micro che macro, per analisi sia longitudinali sia cross section, nel

rispetto delle regole di privacy e segreto statistico. Un aspetto di particolare rilevanza è connesso alla realizzazione di prodotti utili a sostenere i processi decisorii e analizzare le politiche pubbliche fino a livello comunale. La possibilità di avere informazioni sia ex ante (in fase di definizione dei campi di applicazione e degli strumenti di intervento delle politiche) sia ex post (in fase di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche) costituisce un aspetto particolarmente innovativo per la statistica ufficiale.

Per il più ampio ed efficiente sfruttamento di questi nuovi strumenti statistici e per avviare azioni comuni, anche a livello sperimentale, di costruzione di sistemi informativi a sostegno dei processi decisionali la Sede territoriale Istat per la Toscana e per l'Umbria – Sede per l'Umbria svolgerà un ruolo attivo, offrendosi come interlocutore delle amministrazioni che, attraverso i propri uffici di statistica e con il coinvolgimento degli uffici tecnici competenti per materia, vorranno intraprendere nuovi percorsi di rinnovamento centrati sulla crescita delle capacità di programmazione. Che, a loro volta, implicano attenzione e impegno inediti nello sviluppo della funzione statistica.